

**Proposta di legge comunista
per i servizi ospedalieri**

A pagina 3

**Risoluzione della
Direzione del PCI**

**Unità e iniziativa
per battere
il contrattacco
conservatore**

LA DIREZIONE DEL PCI, riunitasi il 20 settembre, ha esaminato la situazione politica attuale. L'elemento su cui occorre concentrare in primo luogo l'attenzione è il potente sviluppo delle lotte operaie insieme con l'estendersi delle agitazioni bracciantili e contadine e di gruppi di ceto medio. Questi movimenti di massa — che praticamente non hanno avuto sosta nei mesi estivi — dimostrano che nei lavoratori esiste un forte spirito combattivo, una crescente spinta all'unità d'azione, e una volontà sempre più chiara di imprimere un mutamento di fondo alla vita del Paese. Di particolare importanza è la grande lotta dei metallurgici, la quale ha un valore determinante non solo per le condizioni della categoria, ma per dare un colpo al dispotismo padronale, per portare a un nuovo livello il potere contrattuale dei sindacati, per far avanzare la democrazia nella fabbrica, e quindi la democrazia in tutto il Paese. L'esito di queste lotte assume inoltre un peso ancora maggiore dinanzi all'aumento del costo della vita e all'aggravarsi di problemi quali quello della casa, dei trasporti, della sanità, i quali incidono pesantemente sull'esistenza delle masse popolari.

Contro questo potente movimento rivendicativo operaio e popolare è in atto una furiosa resistenza del grande padronato, la quale ha chiaramente carattere politico, mira soprattutto a difendere i privilegi disposti dei grandi gruppi monopolistici e frenare tutta la spinta rinnovatrice politica. È grave che il governo di centro sinistra abbia impegnato le forze di polizia in numerosi centri — da Torino a Bari, a Ferrara — a sostegno di questa resistenza padronale e delle sue pretese dispositive, colpendo essenziali elementi del diritto di sciopero, quali il picchettaggio; e abbia, con le dichiarazioni del ministro degli Interni, avallato la campagna antioperaria e larga parte delle bugiarde interpretazioni della stampa confindustriale.

LA RESISTENZA del grande padronato non può essere separata dall'attacco che la destra interna ed esterna alla DC è venuta intensificando in queste settimane, per arrestare l'attuazione del programma del governo di centro sinistra, per spostarne gli indirizzi, e per esercitare una pesante pressione sul Partito socialista. La campagna che è stata condotta per un anticipo delle elezioni politiche ha avuto pubblicamente questi scopi ed è stata indirizzata in primo luogo a impedire l'attuazione delle Regioni e delle urgenti misure di riforma agraria. Questo attacco ha già portato a un serio arretramento del governo sui problemi del rinnovamento della scuola, agli interventi polizieschi nelle vertenze del lavoro, a una pericolosa stagnazione della situazione siciliana, a nuove collusioni fra DC e destre nel comune di Napoli. Il fatto più serio è che a tale attacco partecipano oggi apertamente esponenti della maggioranza dorotea, che controlla attualmente la Direzione della DC e ha un peso prevalente nel governo; senza che a questo fatto scandaloso sia stata data una risposta adeguata dagli altri gruppi del centro sinistra.

Dove essere chiaro che ciò che viene messo in discussione non riguarda punti secondari o parziali del programma governativo, ma questioni — come le Regioni, le leggi agrarie, la scuola obbligatoria fino ai 14 anni, l'atteggiamento verso le lotte dei lavori — che sono elementi basilari di una linea politica e banco di prova degli orientamenti che si vogliono dare alla programmazione, all'ordinamento dello Stato, ai rapporti fra Stato e cittadini. Siamo dunque di fronte a gravi passi indietro e ritardi preoccupanti rispetto al programma con cui il governo di centro sinistra si è presentato. Siamo dinanzi a un contrasto sempre più profondo con la spinta delle masse, la quale dimostra invece i limiti e le insufficienze di quel programma ed esige che si vada avanti. La pressione sul Partito socialista ha lo scopo di costringerlo ad accettare o a subire tali passi indietro e di spingerlo a un rovesciamento delle alleanze, che lo isolerà dall'avanguardia operaia e popolare e quindi ne indebolisce la forza all'interno stesso della maggioranza di centro sinistra.

Occorre che le forze operaie e democratiche si impegnino fortemente per respingere e battere questo contrattacco della destra, combattendo e superando anche tutte le incertezze ed esitazioni che si manifestano all'interno dei gruppi del centro.

La Direzione del PCI

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 247 / Venerdì 21 settembre 1962

**Cuba denuncia all'ONU
le provocazioni degli USA**

A pagina 12

La situazione precipita verso la guerra civile

Scontri a fuoco in Argentina

**Carri armati ribelli
marciano su Buenos Aires - Vio-
lenti scontri presso
La Plata**

L'Argentina sta precipitando rapidamente verso la guerra civile. Una colonna corazzata di forze ribelli della guarnigione di Magdalena, presso La Plata, sta marciando verso Buenos Aires per unirsi alla guarnigione di Campo de Mayo. Le truppe regolari stanno approntando in tutta fretta linee difensive alla periferia della capitale. In precedenza avevano tentato invano di fermare i carri armati ad Olmos, presso La Plata, dove si è svolto una aspra battaglia con numerosi morti e feriti. Altri scontri vengono segnalati in altre località del paese. Nello schieramento governativo, intanto, si è prodotta una nuova frattura: l'aviazione ha fatto sapere che non intende partecipare alla repressione dei rivoltosi che, come è noto, dicono di voler sottrarre il presidente Guido al controllo di una fazione delle forze armate per ristabilire la legalità costituzionale.

La crisi che da anni covava in Argentina è quindi scoppiata con improvvisa, imprevedibile violenza. Essa ha avuto origine dalla sollevazione di una parte dell'esercito contro il governo del presidente Guido, definito schiavo di una cricca di alti ufficiali e anticonstituzionale.

Due giorni fa, il generale Onganía, comandante della guarnigione di Campo de Mayo, lanciava un appello al paese chiedendo il ripristino della legalità democratica e la fine del regime dittatoriale imposto al presidente Guido dai capi militari usciti vincitori dall'ultimo colpo di Stato. Seguiva un ultimatum del presidente che intimava ai rivoltosi la resa senza condizioni. Dopo numerosi tentativi di compromesso, tutti falliti, ieri sera sono stati sparati i primi colpi di cannone. La guerra civile, che da tanto tempo incombeva sull'Argentina, è iniziata.

(A pagina 3. il servizio)

Per la Costituente

L'Algeria ha votato



ALGERI — Sei milioni e mezzo di elettori algerini si sono recati alle urne per esprimere il loro voto sulla lista unica proposta dall'Ufficio politico. Nella foto: donne in attesa dinanzi ad un seggio di Algeri

(A pag. 11 il servizio)

Senato: dibattito sulla scuola

P.C.I. e P.S.I. si battono contro gli emendamenti Gui

Il compagno Luporini denuncia l'offensiva clericale — «L'Italia non può chiudersi nel provincialismo» — Il discorso di Ferruccio Parri

Ieri, il Senato ha continuato il dibattito in aula sulla scuola dell'obbligo. La discussione nell'aula ha toccato un livello assai elevato, soprattutto per i discorsi pronunciati dal senatore Parri e dal compagno Luporini. Parri ha sostenuto che se è vero che per una trasformazione democratica della società italiana è oggi necessario l'incontro tra lo schieramento socialista e lo schieramento cattolico, tuttavia esso può essere realizzato soltanto su un terreno aperto e leale, cioè soltanto se la DC non chiederà al PSI di rinunciare alla sua fisionomia in una questione fondamentale come quella della scuola. Un accordo sarà pertanto possibile, ha aggiunto Parri, se su tale problema si faranno avanti quei settori dello schieramento cattolico, che sono animati da spirito liberale e che hanno vissuto e capito la lezione della Resistenza.

Circa il contenuto della scuola dell'obbligo Parri ha sottolineato l'esigenza che essa sia veramente unitaria, per dare a tutti i ragazzi italiani una istruzione di base comune, tale da valorizzare tutte le attitudini potenziali, senza costringere i ragazzi a scelte premature. Per questo il Latino va escluso. I socialisti sono disposti soltanto a una concessione per amore di accordo: che il Latino venga introdotto nelle materie didattico, referenziali e mezzi di trasporto. Il de SCHIAVONE ha anche rilevato l'inadeguatezza del testo governativo a questo proposito, ma si è limitato a proporre che siamo assicurati agli alunni più poveri soltanto i libri di testo. Il compagno MAMMUCARI ha osservato che non basta non far pagare le tasse per assicurare una effettiva gratuità della scuola. Bisogna considerare che una famiglia con due ragazzi in età scolare, media dell'obbligo verrebbe a pagare almeno 40-50 mila lire all'anno per i libri di testo; alcune familiari — tanto vale (Segue in ultima pagina)

Prosegue la lotta contrattuale

Metallurgici sciopero totale

**Capri
sconvolta
dal tifone**

**Beviamo
vino che
avvelena**

Capri è stata sconvolta, nel primo pomeriggio di ieri, da un violentissimo tifone: un morto e trenta feriti, decine di abitazioni devaste e un gran numero di barche e motoscafi andati a fondo, che risulterebbero ricavati dalle bucce di banana. Pol si è scoperto che statò messo in commercio un vino adulterato, fabbricato con alcool denaturato e con altri additivi chimici che provocano inflamazioni gastroenteriche o veri e propri avvelenamenti. La «squadra repressiva frodi» di Milano ha già sequestrato 25.000 flaschi di questo vino, pari a 440 quintali.

(A pag. 5)

(A pag. 5)

Volantini e polizia

L'Assolombarda stampa volantini. Editoriali e commenti di 24 Ore, del Sole e degli altri giornali della catena, evidentemente non bastano a sostenere le ragioni dei padroni. Ed ecco circolare nelle fabbriche metallurgiche in sciopero i manifesti degli industriali.

«Metalmeccanici — dice uno di questi elementari strumenti di propaganda — da un lato vi si offrono aumenti retributivi, miglioramenti contrattuali, pace sindacale; dall'altro c'è la prospettiva di una lotta senza termine, di scioperi a tempo indeterminato, di gravissime perdite di salari e, cosa ancor più grave, il pericolo di una crisi della produzione generale...».

Migliori condizioni di lavoro, più tempo libero, retribuzioni maggiori e simili vantaggi vengono però attualmente volutamente ignorati dai rostri rappresentanti, i quali sostengono che a voi, più degli aumenti salariali, della riduzione dell'orario di lavoro, ecc., interessa l'immagine del sindacato, cioè il potenziamento del sindacato a tutti i costi, anche a danno delle commissioni interne».

Siamo dunque al discorso allestente: il Comitato lombardo per l'industria metalmeccanica, firmatario del manifesto, fa sapere agli scioperanti di esser disposto perfino a qualche aumento di salario purché i lavoratori rinuncino alla rivendicazione principale: il mutamento degli attuali rapporti di forza nelle aziende. E cioè il diritto del sindacato a entrare in fabbrica per contrattare in sede integrativa gli aspetti aziendali del rapporto di lavoro e ottenere che gli aumenti salariali e i migliora-

menti contrattuali non siano una graziosa concessione alle commissioni interne magari indebolite dalla prepotenza degli industriali, ma il risultato di una trattativa con il sindacato che — azienda per azienda, nel quadro del contratto nazionale — adauge il salario, i costumi, le qualifiche alla realtà delle diverse situazioni produttive.

Tuttavia, i padroni delle fabbriche metallurgiche, e soprattutto a Milano, non sfidano le loro ragioni soltanto alla forza persuasiva di questi velenosi manifesti. Nella grande città lombarda i padroni si argonano in questi giorni di argomenti ben più pesanti: anche se meno persuasivi: le forze di polizia sono ancora una volta utilizzate a loro vantaggio, come è venuto a Torino, a Bari e a Ferrara, con tanti saluti per gli impegni assunti dall'on. Fanfani davanti a milioni di telespettatori. Operai che esercitano il loro diritto di sciopero e di difendere lo sciopero con i picchetti sono stati disturbati, minacciati, picchiati, arrestati. Dietro i padroni, dunque, non c'è solo la forza dell'Assolombarda e della Confindustria ma anche il potere dello Stato, cioè una politica.

E' anche questo che contribuisce a sottolineare il valore esemplare di uno sciopero che — ogni giorno di più — deve impegnare non soltanto i metallurgici ma l'intera opinione pubblica democratica, interessata in pari modo ad un mutamento dei rapporti di forza nelle fabbriche decisive del paese ed ad una svolta nei rapporti tra lo Stato e i lavoratori.

ULTIM'ORA

**Sanzioni USA all'Italia
per il commercio con Cuba**

WASHINGTON, 21 (mattei). — Una delle proposte del progetto di legge per gli aiuti all'estero che colpiscono tutti i paesi le cui navi trasportano armi e materiali strategici sovietici, Cuba, Fra i tali paesi vengono nominati l'Italia, la Gran Bretagna, la Germania oc-

cidentale e la Grecia. Il progetto prevede la sospensione del programma aiuti all'estero — ai paesi le cui navi effettuano trasporti di materiali strategici sovietici e armi dall'URSS a Cuba. Fra i tali paesi vengono nominati l'Italia, la Gran Bretagna, la Germania oc-

(A pag. 12 altre notizie)

«Mamma Roma»**Le parolacce**

Si sono appresi ieri i motivi per cui il procuratore della Repubblica di Venezia ha chiesto l'archiviazione della denuncia sporta da un colonnello dei carabinieri contro il film di Pasolini *Mamma Roma*, e quelli per cui il giudice istruttore di quel tribunale ha accolto la richiesta del P. M. e ha decretato non doversi promuovere l'azione penale.

L'episodio è istruttivo. A leggere i tre documenti non si sfugge ad una prima impressione penosa. Per cominciare, il denunciante «fa presente che l'autore e regista Pier Paolo Pasolini e uno degli interpreti Franco Citti dovrebbero avere precedenti penali». Quel «dovrebbero» è un poema. E quel richiamo dice molto sulla mentalità e il costume imperanti. Forse è un argomento, una (non accertata) precedente condanna, per dimostrare che il film è osceno?

L'immagine che la denuncia dà del regista-scrittore e che, in fondo, accoglie anche il P. M. è quella di un cattivo soggetto, abituato a pronunciare parolacce. Il magistrato, più colto, sembra stupisce che di parolacce nel film ne siano rimaste poche. Scrive, infatti: «E' sufficiente una superficie o conoscenza della produzione letteraria del Pasolini per rendersi conto che il linguaggio di cui ha fatto uso nel film *Mamma Roma* è quanto mai misurato e potrebbe dire castigato. Senza trascurare di osservare che buona parte della letteratura contemporanea si compiace di fare uso di termini non ortodossi, definiti realisti, an-

dossi, entrati nel comune linguaggio». Ma la letteratura italiana «non si compiaceva», forse, dal Trecento in su, di usare

spriano

espressioni che per il signor colonnello è certo soffocano il senso comune della morale? Se ci si mettono i tribunali a censurare, le pagine bianche nei libri dei classici diventerebbero troppe.

Ma la questione — dice finalmente il Procuratore — è un'altra. Il suo senso giuridico gli fa notare giustamente che espressioni scurrili — come quelle che la relazione notifica — non bastano certo a definire osceno un film. Di qui l'infondatezza dell'accusa. Semonchi, l'avvocato del P. M. ha poi una curiosa coda sociologica. Secondo lui l'uso di queste espressioni è fatto prevalentemente da un certo ceto sociale, dal «popolo minuto», tanto che da detto popolo le assunzioni persino i vocabolari della lingua italiana. Una volta, noi preferiamo proclamarsi interclassisti. Quell'uso è assai più diffuso «in alto» di quanto non sembri credere l'ottimo magistrato.

Per fortuna, la sentenza del giudice istruttore dice anche una cosa più vera e naturale. Che il regista ha voluto semplicemente, e con le dovute cautelle di selezione, rendere in modo artisticamente adeguato il personaggio dell'ambiente che ha tratteggiato. C'è riuscito?

Questo è quanto lo spettatore dovrà giudicare, semmai condannando sul piano del buon gusto eventuali compiacenze inutili.

Nell'insieme, anche se ha triomfato il buon senso, c'è da rimanere preoccupati. Il rischio è che basti una parolaccia a bloccare un film. D'altra parte, qualche autore sarà tentato di usare troppe filiazioni nell'isolamento giudiziaria e nella pubblicità che con essa arriva.

spriano

approvazione dell'ENEL, il

compagno Caprara, ha affermato che nel mese di ottobre dovrà essere possibile disegnare non solo i bilanci, ma anche la legge sulla malfa e la

risposta di Togliatti sulla condizione operaia e sui conflitti del lavoro. Caprara ha sottolineato anche la necessità di far procedere con rapidità i lavori della commissione agricoltura, per giungere a decisioni concrete sulle pensioni, sul fondo di solidarietà per le calamità naturali, per l'abrogazione dei cosiddetti «contratti abnormi» nel Mezzogiorno. Il presidente Leone preparerà un'agenda di temi che la Camera, nelle prossime settimane, dovrà affrontare.

m. f.

Stamattina, a scrutinio segreto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combattute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio se-

greto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combatteute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che consente allo Stato la facoltà di espropriarsi nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già

preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di

I comunisti propongono un servizio ospedaliero nazionale

Esplosiva la crisi degli ospedali

Illustrata in una conferenza stampa la proposta di legge del PCI - La funzione delle Regioni e degli altri Enti locali - Previsto un aumento di oltre 130 mila posti letto

La crisi degli ospedali è giunta al punto di rottura. « Da alcuni mesi è in corso nel Paese una vasta e viva agitazione dei medici ospedalieri per realizzare la stabilità di carriera, una adeguata definizione del loro stato giuridico ed un dignitoso trattamento economico. Si sa però che questo loro disagio si inquadra nello stato di crisi degli ospedali, che i medici stessi si sono sempre preoccupati di denunciare al Governo e all'Opinione pubblica ». Così si inizia la relazione che accompagna la proposta di legge: « norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo degli ospedali pubblici e del personale sanitario », presentata il 21 lu-

glio scorso al Parlamento dai compagni Longo, Barbieri ed altri, ed illustrata ieri sera in una conferenza stampa tenutasi presso la sede del Gruppo comunista alla Camera. Ai giornalisti, medici e deputati presenti hanno parlato l'on. Orazio Barbieri, uno dei firmatari del disegno di legge, e il dottor Felice Piersanti. La conferenza si è conclusa con un dibattito, al quale hanno partecipato alcuni medici, in un utile, costruttivo, a volte appassionato scambio di opinioni. Hanno preso la parola il prof. Pennacchio, primario degli Ospedali Riuniti, il dott. Gentile, segretario nazionale della Confederazione italiana medici ospedalieri, i quali, del resto, non potranno sperare se-

dialeri, il prof. Leutini, primario degli Ospedali Riuniti e presidente dell'Associazione nazionale primari ospedalieri, l'avvocato Accardi dirigente della Federazione nazionale dell'Ordine dei Medici e il professore Grassi, primario chirurgo presso gli Ospedali Riuniti.

In primo luogo: perché una proposta di legge? La risposta è contenuta nella relazione che accompagna i 92 articoli che compongono la proposta stessa: « Poiché il problema della riforma dei servizi sanitari e ospedalieri alle radici come dovrebbe essere data la situazione di acuta crisi in cui versano le strutture ospedaliere. Anzi, il sistema attuale che risale al 1890 e considera gli ospedali come « opere pie » e non un servizio pubblico fondamentale, viene in pratica conservato, ed il carattere privatistico degli ospedali mantenuto. Perciò non prevede finanziamenti da parte dello Stato e, mentre non prevede alcun organismo regionale e nessun rapporto democratico con gli enti locali, conferisce ampi poteri alle commissioni burocratiche statali e provinciali e ai medici provinciali.

La crisi degli ospedali è giunta al punto di rottura.

« Da alcuni mesi è in corso

nella Regione e dignitosa vita professionale nell'ambito di tutti arretrati e tormentati, il Gruppo parlamentare comunista ritiene suo dovere presentare una proposta di legge che, a suo parere, meglio risponda alle attese del mondo sanitario e dell'opinione pubblica e alle promesse fatte da vari anni dal governo ». Lo schema di legge Giardina, anche nel testo modificato dal Comitato ristretto nominato dalla Camera, ha osservato l'onorevole Barbieri, non affronta la riforma dei servizi sanitari e ospedalieri alle radici come dovrebbe essere data la situazione di acuta crisi in cui versano le strutture ospedaliere. Anzi, il sistema attuale che risale al 1890 e considera gli ospedali come « opere pie » e non un servizio pubblico fondamentale, viene in pratica conservato, ed il carattere privatistico degli ospedali mantenuto. Perciò non prevede finanziamenti da parte dello Stato e, mentre non prevede alcun organismo regionale e nessun rapporto democratico con gli enti locali, conferisce ampi poteri alle commissioni burocratiche statali e provinciali e ai medici provinciali.

La proposta di legge comunista innova invece profondamente l'attuale struttura ospedaliera. Essa prevede l'istituzione del Servizio ospedaliero nazionale (SON) che « tuttavia non rappresenta un nuovo ente burocratico ed accentrato, ma fa perno, ai vari livelli, sui vari enti locali - Regioni, Province, Comuni e loro Consorzi - garantendo al tempo stesso un democratico decentramento amministrativo e una razionalizzazione di piano a livello regionale, secondo quanto prevede la Costituzione ». Agli enti locali viene riconosciuta così la responsabilità politico-amministrativa che ad essi compete, e i consigli di amministrazione trasformati in reali organi di gestione tecnica del personale sanitario, alla pianta organica e alla stabilità di carriera, fissando in un anno il periodo di prova dei nuovi assunti e la permanenza del servizio fino al 65, anno di età per tutti.

Il disegno di legge comunista propone inoltre un meccanismo di concorsi profondamente diverso dall'attuale: affronta nei suoi termini essenziali il problema del personale tecnico, di assistenza, amministrativo ed auxiliare, stabilendo il principio della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla formulazione dei regolamenti e delle piantine organiche; facilita la formazione professionale mediante alcune norme sull'ammissione del personale.

Questi sono per sommi capi i principi innovatori contenuti nella proposta di legge. Essa, come ha osservato l'on. Barbieri, dovrà essere dibattuta sia nel Paese che nella Camera, e la conferenza stampa di ieri ha voluto costituire il primo avvio di un dibattito sempre più largo e consapevole. « Non possiamo più - ha concluso il deputato comunista - dire agli ospedali: arragniatevi. L'opinione pubblica sappia che cosa si deve fare e cosa deve dare la società agli ospedali perché essi stiano in grado di educare, prevenire, curare i cittadini con tutti i più moderni mezzi che la scienza e la tecnica rendono possibili. Più nessuno deve accusare questi o quel medico, questo o quell'ospedale per le insufficienze che si verificano, per i decessi dovuti ad insufficiente soccorso sanitario presentati da ciascun Ente, alla proposta per la istituzione di speciali cen-

tri ospedalieri di interesse nazionale ».

Il piano emanato dalla Regione deve prevedere la ripartizione del territorio regionale in circoscrizioni ospedaliere, la scelta delle località nelle quali erigerne i nuovi ospedali, i necessari impianti scientifici e tecnici, ed essere accompagnato da un programma finanziario. Entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge, dovranno essere raggiunti in tutte le regioni gli indici medi nazionali relativi ai posti letto per ogni mille abitanti. Ciò in pratica significa aumentare di oltre 130 mila posti letto l'attrezzatura sanitaria italiana, con precedenza alla realizzazione dei piani delle regioni più arretrate, quelle cioè che segnano attualmente l'indice medio più basso.

« Tempo pieno »

Per i sanitari, primari, aiuti e assistenti, la legge introduce il sistema del « tempo pieno », una delle rivendicazioni più presenti della stragrande maggioranza del corpo sanitario. Lo sviluppo della scienza medica, come ha notato il secondo oratore, il dott. Felice Piersanti, porta come conseguenza la formazione di equipaggi sempre più affilati per le ricerche, gli interventi e le terapie. Il medico ospedaliero deve quindi dedicare tutta la sua attività all'ospedale e l'ospedale deve assicurare al medico la stabilità della carriera e la sicurezza economica, consentendo soltanto la libertà di consultazioni private senza alcun rapporto con altri ospedali o case di cura.

A questo importante aspetto della riforma ospedaliera, la proposta di legge comunista dedica numerosi articoli, che si riferiscono all'inquadramento del personale sanitario, alla pianta organica e alla stabilità di carriera, fissando in un anno il periodo di prova dei nuovi assunti e la permanenza del servizio fino al 65, anno di età per tutti.

Il disegno di legge comunista propone inoltre un meccanismo di concorsi profondamente diverso dall'attuale: affronta nei suoi termini essenziali il problema del personale tecnico, di assistenza, amministrativo ed auxiliare, stabilendo il principio della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla formulazione dei regolamenti e delle piantine organiche; facilita la formazione professionale mediante alcune norme sull'ammissione del personale.

Questi sono per sommi capi i principi innovatori contenuti nella proposta di legge. Essa, come ha osservato l'on. Barbieri, dovrà essere dibattuta sia nel Paese che nella Camera, e la conferenza stampa di ieri ha voluto costituire il primo avvio di un dibattito sempre più largo e consapevole. « Non possiamo più - ha concluso il deputato comunista - dire agli ospedali: arragniatevi. L'opinione pubblica sappia che cosa si deve fare e cosa deve dare la società agli ospedali perché essi stiano in grado di educare, prevenire, curare i cittadini con tutti i più moderni mezzi che la scienza e la tecnica rendono possibili. Più nessuno deve accusare questi o quel medico, questo o quell'ospedale per le insufficienze che si verificano, per i decessi dovuti ad insufficiente soccorso sanitario presentati da ciascun Ente, alla proposta per la istituzione di speciali cen-

tri ospedalieri di interesse nazionale ».

Il piano emanato dalla Regione deve prevedere la ripartizione del territorio regionale in circoscrizioni ospedaliere, la scelta delle località nelle quali erigerne i nuovi ospedali, i necessari impianti scientifici e tecnici, ed essere accompagnato da un programma finanziario. Entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge, dovranno essere raggiunti in tutte le regioni gli indici medi nazionali relativi ai posti letto per ogni mille abitanti. Ciò in pratica significa aumentare di oltre 130 mila posti letto l'attrezzatura sanitaria italiana, con precedenza alla realizzazione dei piani delle regioni più arretrate, quelle cioè che segnano attualmente l'indice medio più basso.

Nella mattinata di ieri, gli scontri tra le forze governative e i ribelli hanno continuato. Nella battaglia svolta a Olmos, i soldati di Guido hanno conquistato il villaggio di Olmos, presso La Plata, con l'artiglieria fedele al governo. Guido, che era avanzato verso Buenos Aires per unirsi alla guardia di Campo de Mayo, ha ordinato la requisizione di tutti i mezzi di trasporto disponibili per far affluire rinforzi a Buenos Aires. In ambienti bene informati si afferma che Guido ha ordinato di attaccare Campo de Mayo, avanzando verso Buenos Aires per unirsi alla guardia di Campo de Mayo. Le truppe regolari stanno pren-

segnato oggi le dimissioni dalla carica di sottosegretario all'ordine dello sceriffo armato. Forti colonne governative appoggiate da carri armati erano giunte a poche centinaia di metri dallo schieramento ribelle, alla periferia di Campo de Mayo, e stavano per passare all'azione, quando una delegazione di civili, guidata da un altro personaggio del mondo finanziario ed economico argentino, il dott. Faustino Fano, chiedeva una tregua e si recava a parlamentare col gen. Onganía. Questi restava sulle sue posizioni, affermando che la colpa di uno sparimento di sangue non sarebbe ricaduta sui rivoltosi, ma « su coloro che detengono il potere e violano continuamente la Costituzio-

ne ».

Nella mattinata di ieri, gli scontri tra le forze governative e i ribelli hanno continuato. Nella battaglia svolta a Olmos, i soldati di Guido hanno conquistato il villaggio di Olmos, presso La Plata, con l'artiglieria fedele al governo. Guido, che era avanzato verso Buenos Aires per unirsi alla guardia di Campo de Mayo, ha ordinato la requisizione di tutti i mezzi di trasporto disponibili per far affluire rinforzi a Buenos Aires. In ambienti bene informati si afferma che Guido ha ordinato di attaccare Campo de Mayo, avanzando verso Buenos Aires per unirsi alla guardia di Campo de Mayo. Le truppe regolari stanno pren-

segnato oggi le dimissioni dalla carica di sottosegretario all'ordine dello sceriffo armato. Forti colonne governative appoggiate da carri armati erano giunte a poche centinaia di metri dallo schieramento ribelle, alla periferia di Campo de Mayo, e stavano per passare all'azione, quando una delegazione di civili, guidata da un altro personaggio del mondo finanziario ed economico argentino, il dott. Faustino Fano, chiedeva una tregua e si recava a parlamentare col gen. Onganía. Questi restava sulle sue posizioni, affermando che la colpa di uno sparimento di sangue non sarebbe ricaduta sui rivoltosi, ma « su coloro che detengono il potere e violano continuamente la Costituzio-

ne ».

Fano si recava allora, dopo aver ottenuto conferma della tregua, dallo stesso presidente Guido. I risultati del colloquio non sono ancora noti.

Intanto, si verifica un

nuovo colpo di scena: il

generale Guberto Oliva

di chiarire che l'aviazione non

si sarebbe unita all'esercito

e alla marina per reprimere

la ribellione, e non acrebbe

accettato nemmeno di

trasportare i reparti incaricati della repressione. Secondo i roci circolanti a Buenos Aires, anzi, intere squadriglie di aerei sarebbero pronate ad appoggiare con azioni militari i ribelli. L'unica notizia di un successo governativo è quella della cattura di quaranta soldati ribelli e di alcuni mezzi blindati, ma non sono state rese note le circostanze in cui questa azione si sarebbe svolta.

Nel pomeriggio, prima della fine dei combattimenti di Olmos, il generale Onganía ha annunciatato un appello alla sospensione dell'ostilità rivoltogli da Guido. I due si sono incontrati nelle prime ore del pomeriggio presso la abitazione del presidente, a Olivos, un quartiere periferico di Buenos Aires.

Un tentativo di mediare

ne è stato volto, ma senza

risultati, dal ministro dell'economia Alvaro Alsogaray, fratello di uno dei generali ribelli. Il ministro si è recato al Campo de Mayo dove si è intrattenuto per circa un'ora e mezza e poi ha fatto ritorno dal presidente Guido, il quale questa notte rivolgerà un appello al pa-

URSS

Verso la luna le prossime navi cosmiche?

Gli USA avrebbero in progetto l'invio
di una cosmonave su Marte

MOSCA, 20.

Il vice direttore dell'Istituto

aerotonico di Sternberg Gru-

shinskij, scrive oggi sulla

« Pravda » che il primo obiet-

tivo della scienza cosmonau-

tica sovietica sarà

quest'anno, senza che i ribelli

accettassero di entrare nei

ranghi cosa che verrà con-

fermata a Guido dallo stesso

general Onganía, capo della

guardia di campo.

Guido deciderà di

prendere misure eccezionali

constituendo un « comando in

terram » comprendente

capo di Stato, Maggiore delle

armi, agli ordini del ge-

nereale Juan Carlos Onganía,

comandante in capo delle for-

ze armate.

Nella notte verso Buenos Ar-

res e La Plata la consi-

stanzia di questi movimen-

tisti non è nota: i ribelli

non hanno ancora

annunciato nulla.

Le autorità sovietiche

hanno deciso di inviare

una nave spaziale

verso Marte nel

1966.

Il prof. Grushinski, che

ha presentato la proposta

di inviare una nave

spaziale verso Marte nel

1966.

Il prof. Grushinski, che

ha presentato la proposta

di inviare una nave

spaziale verso Marte nel

1966.

Il prof. Grushinski, che

ha presentato la proposta

di inviare una nave

spaziale verso Marte nel

1966.

Il prof. Grushinski, che

ha presentato la proposta

di inviare una nave

spaziale verso Marte nel

1966.

Il prof. Grushinski, che

I guai senza fine dell'«aeroporto tutto d'oro»

Il ministero conferma: la pista 2 non regge

Gravi ritardi degli editori

«File» esasperanti anche per i libri

Scaricabarile per le responsabilità fra gli interessati

I libri di testo per le scuole elementari continuano ad essere attesi invano. Dopo avere iscritto i figli a scuola i genitori passano dalla prima libreria per ritirare, con la ormai famosa cedola-acquisto, i testi gratuiti. Ed i librai sono costretti a dare invariabilmente la stessa risposta negativa: «I libri non ci sono, e non sappiamo ancora quando li potremo avere. Ripassate tra qualche giorno».

Ritardano si stanno facendo preoccupante, tanto più che quest'anno la situazione è resa ancora più complicata che nel passato dalla novità della esperienza della distribuzione dei libri gratuiti: — è la verità — ell'insorgenza di una serie di complicazioni burocratiche che potevano essere evitate senza danni per nessuno. L'altro ieri si è cercato di dare tutta la colpa ai librai di mestiere Bruno Cazzaniga, accusato di aver fatto scomparire la polizza di ventimila libri inviati a suo tempo alle scuole come saggio per i maestri. E' una sciocchezza, e lo stesso Proveditorato ha diramato una smentita.

A chi risalta la colpa, allora, della atmosfera di confusione in cui si sta compiendo l'«operazione libri gratis»? Abbiamo voluto sentire — dopo quella storia — anche un'altra «campagna», quella dei rappresentanti di alcune delle più grosse case editrici (Fratelli Fabris, Atlas, Minerva Italica ed altri). Alcuni di questi intermediari hanno fatto degli accenni alla lotta sorda che in queste settimane si è sviluppata tra le case editrici, gli organi governativi, i librai e gli stessi rappresentanti. Tra l'altro, vi sarebbe stato un tentativo di far credere di aver fatto tutto loro intermediari per rendere direttamente contatto col «mercato», cioè con le scuole. Il braccio di ferro tra le due parti in causa è durato qualche settimana. Poi le case editrici hanno dovuto venire a patti.

Le scelte dei libri di testo sono state compiute anche quest'anno nei termini previsti, cioè nell'ultima settimana di scuola (dal 1 al 7 giugno). Nel mese di luglio molto tempo è stato perduto nei contrasti tra le varie associazioni: altre settimane sono trascorse invano ad agosto per le ferie; poi vi è stata l'attesa dell'accordo tra case editrici, rappresentanti e librai. Il lavoro di svolta è cominciato quindi con notevole ritardo, e solo ieri è stato annunciato l'avvio dei primi limitati quantitativi.

Da parte nostra — ci hanno riferito i rappresentanti delle case più importanti — abbiamo invitato prima di fare le ordinazioni. Compriamo i libri con il 10 per cento di sconto (35% lo scorso anno); restano a nostro carico l'I.C.E. il mercato, le spese di deposito e di versamento. I libri facciamo il 25 di sconto. E anche noi dobbiamo considerare la resa, che ci viene imborzata solo nella misura del 5 per cento dei libri che abbiamo ordinato.

Questo dicono i rappresentanti.

Urge sangue

La signora Romana D'Ascenzo, malata di leucemia, ha bisogno di continuare i frequenti trattamenti di sangue. E' ricoverata all'ospedale S. Camillo.

**Due giorni
di sciopero
alla CIT**

**Tanassi
si è dimesso
dalla Giunta**

Sciopero di 18 ore negli uffici della CIT. I 700 dipendenti della Compagnia italiana per il turismo hanno iniziato l'astensione dei lavori ieri e la concluderanno domani mattina.

I lavoratori chiedevano da molto tempo che l'orario settimanale venisse ridotto a 40 ore e che i salari fossero sensibilmente aumentati. I risultati, appurati dalla direzione della CIT, hanno spinto le organizzazioni sindacali di categoria a dire: manifestazioni unitarie.

Nella prima giornata i partecipanti allo sciopero e i colleghi presoché totali. Oggi i lavoratori si riuniranno in assemblea per esaminare la situazione e per stabilire gli sviluppi della vertenza. Se la CIT continuerà nel suo atteggiamento agitazione sarà inasprita.

Una madre ed i suoi due bambini dormono sotto la galleria della stazione Termini, tra via Marsala e via Giolitti. Teresa Di Rienzo, di 26 anni, venuuta da Roma pochi mesi fa dal paese d'origine, Macchia Godena in provincia di Reggio Calabria. Il marito, Giovanni Di Palma, era partito quattordici mesi prima per la Germania e da allora non aveva più dato notizie. La miseria, l'impossibilità di trovare un lavoro qualiasi hanno costretto la donna a fuggire, insieme con i figli, dal paese.

Appena giunta a Roma, Teresa Di Rienzo si è occupata, come domestica, in una trattoria: il salario non era certo alto, ma bastava perché la donna potesse pagare una modesta pensione per i figli: Angelo di 4 anni e Rinaldo di 2. Il aveva sistemati presso un asilo. Tutto è andato bene sino all'inizio dell'estate, sino a quando, cioè, l'asilo non ha chiuso i battenti per le ferie.

Teresa Di Rienzo ha dovuto abbandonare il lavoro: non poteva certo lasciare soli i due bambini. Così non ha più potuto pagare la pensione ed è stata cacciata.

Omaggio a Porta Pia

Il 92. anniversario del 20 settembre è stato ricordato ieri a Porta Pia. Una delegazione del Comune, con il sindaco De Pore, gli assessori Grisolia, Crescenzi, Di Segni, Farina e Lorido e i consiglieri comunali Modica, Rozzi e Sapiò ha deposto sul luogo della storica «bretella» una corona d'alloro con i colori capitolini. Una corona è stata pure deposta da una delegazione dell'Amministrazione provinciale. Fiori e corone sono stati depositati anche dai bersaglieri in congedo.

Le nostre rivelazioni sui nuovi guai dell'aeroporto tutto d'oro di Fiumicino sono state pienamente confermate dalla Direzione generale dell'aviazione civile. La pista numero due è stata chiamata «inadatta per il traffico aereo» l'aveva così gravemente lesionata da non consentire ulteriormente il movimento dei jets. I lavori dureranno a lungo: non si tratta di effettuare un semplice «riappoggio», ma una vera e propria ricostruzione.

Il comunicato di ieri è esplicito: «I lavori hanno la finalità di assicurare la continuità di efficienza della pista al termine dei recenti ammodernamenti della tecnica aeroportuale, il drenaggio del suolo, nonché la sicurezza e l'impenetrabilità della strada superfciale. Nonostante la pista sia stata a suo tempo collaudata — aggiunge il comunicato — si sono prese opportunità cautelate, previo parere dell'Avvocatura dello Stato, perché i lavori in questione non escludano la eventuale possibilità di chiamare in causa le responsabilità della ditta che a suo tempo costruì la pista stessa, ovvero abbiano ad emergersi problemi di responsabilità inadempimento della ditta oltretutto responsabilità».

La battaglia tra le varie categorie interessate alla distribuzione dei libri era abbastanza prevedibile, come erano prevedibili le difficoltà relative alla novità della esperienza. Eppure il Ministero ha atteso la vigilia dell'apertura delle lezioni per intervenire.

Un capitolo sempre aperto

Tutto confermato dunque: lo speravo del pubblico denaro, i sospetti sui costruttori e di conseguenza, sui loro vantaggi protettori», la precaria situazione attuale e le poco rassicuranti prospettive.

Il comunicato non precisa quanto costeranno in tempo e denaro i lavori in corso; forse non è facile calcolare fino a quale punto la pista sia malridotta: ma i danni devono essere veramente ingenti se ci si è preoccupati prima d'iniziare i lavori di incomodare l'Avvocatura dello Stato e di procedere a rilievi tecnici per dimostrare «la eventuale possibilità di chiamare in causa la ditta che a suo tempo costruì la pista».

Tutto riguardante le piste è un capitolo a parte nel colorato scandalo di Fiumicino ed è un capitolo che non si sa quando e come sarà chiuso. Nella prossima primavera, ammesso che sia posta in condizione di funzionare prima che soprappaiglione l'inverno, la pista numero due sarà nuovamente bloccata ed altro denaro finirà nel pozzo senza fondo del «Lavoro» di Vinci.

Le nuove sperese risolveranno definitivamente il problema dell'efficienza delle piste di volo?

Alcuni tecnici rispondono negativamente e ricordano che, per quanto progredita sia la tecnica aeroportuale, non è possibile avere fiducia cieca sulla resistenza di piste costruite su un terreno acquitrinoso come quello di Fiumicino. Dovremmo quindi rassegnarci a vedere il traffico aereo periodicamente sospeso per lavori di riparazione o di rifacimento.

Responsabilità dei costruttori

I meno pessimisti sono comunque concordi nell'affermare che gravi responsabilità pesano sui costruttori e su chi diede loro gli appalti. È difficile riferirlo in poche parole la storia delle due piste di Fiumicino perché i progetti e i lavori furono affidati a diverse ditte.

Vale però la pena di ricordare che nel 1957 l'amministrazione dei Lavori pubblici affidò alla ditta Manfredi i lavori di costruzione delle piste numero due, e che tre anni dopo il contratto venne rescisso perché i lavori procedevano con estrema lentezza. Prima di arrivare a questa determinazione ci fu una battaglia tra il Ministero della Difesa, di cui era titolare Picciardi, e quello dei Lavori Pubblici. Lo scontro si conclude con un compromesso: la resurrezione del contratto e la corrispondenza a Manfredi della somma di sessanta milioni.

Successivamente altre ditte hanno fatto e rifatto la pista con i bei risultati che tutti sappiamo. E' ora che l'intera faccenda passi nelle mani della magistratura.

Omaggio a Porta Pia

Il 92. anniversario del 20 settembre è stato ricordato ieri a Porta Pia. Una delegazione del Comune, con il sindaco De Pore, gli assessori Grisolia, Crescenzi, Di Segni, Farina e Lorido e i consiglieri comunali Modica, Rozzi e Sapiò ha deposto sul luogo della storica «bretella» una corona d'alloro con i colori capitolini. Una corona è stata pure deposta da una delegazione dell'Amministrazione provinciale. Fiori e corone sono stati depositati anche dai bersaglieri in congedo.

A Torpignattara

Si apre il Festival



Domenica avrà luogo una serie di Festival dell'Unità. Quello organizzato a Torpignattara dalle sezioni della zona Casilina-Prenestina e Appia si apre oggi alle 18 con l'inaugurazione della mostra di pittura «Cinecittà», la consegna di una medaglia d'oro a Renato Guttuso per il cinquantanovesimo compleanno dell'artista e, alle 21, con una riunione di pugilato. Le altre feste si svolgeranno nel piazzale della Radio, a Flaminio, ad Acilia, a Vigna Manganì, alla borgata Finocchio, a Frascati, in località La Rustica, a Genazzano, a Montecelio e ad Artena. Nella foto: un pannello appena allestito dai giovani per la festa di Torpignattara.

Sconosciuto a Settebagni

Massacrato dal treno

In tasca solo denaro — Suicidio o disgrazia?

Giallo sulla linea ferroviaria, vertito il capostazione di Settebagni Questi a sua volta ha telefonato ai carabinieri. Pochi attimi dopo pattuglie di militari e ferrovieri si sono messe in marcia verso il diciassettesimo chilometro della strada ferrata, dove il macchinista aveva visto il corpo esanime.

Lo sconosciuto, dall'età di 40-45 anni, giaceva con il volto rivolto verso l'alto. Indossava un vestito color carta di zucchero, la giacca piuttosto imbrattata ed imbrattata di macchie di kraso, una camicia celeste, una muta di lana, calzini rossi e scarpe nere. Al polso portava un orologio in similitudine di metallo.

Gli investigatori hanno cercato nelle sue tasche dei documenti, delle fototessere, che possono essere materiali d'identificazione. Niente. Nella tasca sinistra c'era un orologio in similitudine di metallo.

La graduatoria per le indagini è stata impostata: «Tutto come autista», cioè come persona che possa essere stata aggredita o uccisa mentre era in servizio.

Le direzioni diadattistiche delle compagnie ferroviarie hanno autorizzato ad accettare le iscrizioni degli alunni non vaccinati. Le vaccinazioni saranno eseguite entro i limiti stabiliti dal servizio medico scolastico.

ISCRIZIONI AL... ASTA PUBBLICA

«ASTA ROMANO». Le iscrizioni ai corsi biennali per tecnodiplomati e addetti amministrativi e quelli triennali per segretari di azienda, contabili e commerciali, sono state aperte presso l'Istituto professionale dei condoglianze della

Arrestati i ladri della vedova Issupof

Con rose al cloroformio rubano nella villa quadri per 200 milioni

Un gran mazzo di rose rosse ha permesso a due uomini di portare a termine un clamoroso furto di quadri nella villa della vedova celebrata pittrice Tatjana Issupof. I furti, avvenuti in precedenza con una grande quantità di cloroformio, sono serviti ad addormentare la donna, che si chiama Tatjana Ivanova ed ha 73 anni. In questo modo i ladri hanno avuto via libera: si sono impadroniti di trenta tele, tutte delle Issupof, e sono fuggiti con un bottino di oltre venti milioni di lire.

Il sensazionale colpo è stato perpetrato lo scorso aprile, ma la signora Ivanova lo ha denunciato tre mesi dopo e la polizia si è guardata bene dal segnalarlo subito ai cronisti. Lo ha fatto solo ieri, quando i ladri erano stati identificati e metà dei quadri rintracciati presso alcuni noti antiquari del centro. I due si chiamano Giovannino Coeli e Eleuterio Gianfiori.

Coeli ha confessato le loro responsabilità.

La «mente» del furto è stato il Colantoni. Egli conosceva molto bene Alessio Issupof e la moglie: era stato infatti il loro autista per numerosi anni, sino alla morte del pittore avvenuta nel 1957. Poi si era licenziato, ma ogni tanto si trovava a casa di Tatjana Ivanova.

Così, è stato fatto anche lo scorso mese, quando ha saputo che la donna era rimasta gravemente ferita in un incidente stradale.

Si presentò con un gran mazzo di fiori rossi — così ha raccontato ai cronisti la signora Ivanova — e ne rimasta stupefatta, perché non le aveva mai visto prima. Gli ha offerto di mettergli sotto l'autorizzatore di mio marito, non ebbe difficoltà ad accontentarlo.

«Non so cosa avvenne poi — è sempre la donna che parla — ma non ricordo di averlo visto uscire di casa. So solo che mi addormentò e che, quando mi rivedevo, si vedevano male. Sono rimasta sdraiata in letto per numerose altre settimane e non potei accorgermi subito che mi aveva rubato. Insomma, ho cominciato a letto per numerosi mesi precedenti, e alle visite che avevo ricevuto. Mi ricordo così dei fiori e capii tutto: ero addormentata con un nastro e due dadi».

«Scoprii il furto — così ha concluso Tatjana Ivanova — quando avevo acciuffato un ladro che aveva scommesso il suo ponte a me stesso. Si era precipitato nell'Aniene, nei pressi di ponte Tazio. Un'auto si è precipitata sul posto.

La signora Ivanova aveva ragione. La Mobile si è riuscita a rintracciare Giovanni Colantoni e questi ha subito confessato, facendo anche il nome del complice. Gli investigatori non hanno dovuto certo faticare per rintracciare Eleuterio Gianfiori: l'uomo era già rinchiuso a Regina Coeli per altri furti.

**A due operai
il premio
«Luca Seri»**

ieri pomeriggio in Campidoglio, nella sala del Protonotario, è stato consegnato il premio «Luca Seri» a Rodolfo Passarelli, protagonista del 3 luglio dello scorso anno di un eroico episodio in via Bertoloni, ai Paroli. Nei disperati tentativi di soccorrere un compagno di lavoro colpito da un colpo di pistola, il giovane operai, Luca Seri, è stato ferito gravemente e ha subito deciso di scattare improvvisamente in avanti e dirigersi verso la scarpata. E' caduto giù: farsi hanno sciolabili nell'aria e poi si sono spenti. Allora abbiano telefonato ai vigili.

Tutto è stato chiaro: solo quando è stata intravista la proprietaria della villa, Signora Valentini, abitante in corso Vittorio 40. Allora è saltato fuori anche il conducente, che era suo genero Giovanni Campagna. E' stato lui a spiegare finalmente tutto.

Ha un'officina meccanica in via Valsalla, poco distante dal luogo dell'incidente e la macchina gli era stata affidata per le riparazioni. Feriti seri, il Campagna ha accettato di accompagnare il centro un suo amico, Umberto Wolf, insieme alla madre ed alla zia di questi. Evidentemente la -1100- non era proprio a posto: improvvisamente, infatti, lungo via Conca d'Oro — una strada fatta, sembrerebbe, per collaudare i carri armati — si è fermata. Il meccanico ha fatto scendere le due donne (e questo ha evitato che succedesse una tragedia) ed ha pregato l'amico di prendere il suo posto al volante.

Si è messo quindi a spingere, pieno di buona volontà. La -1100-, prima riottosa, è improvvisamente partita ed il Wolf, che sembra sia poco pronto come autista, è stato presto aggredito da un'altra automobile, la quale ha urtato la -1100-. L'auto ha fatto un orologio in similitudine di metallo.

Gli investigatori hanno cercato nelle sue tasche dei documenti, delle fototessere, che possono essere materiali d'identificazione. La macchina è balzata via senza che possesse controllato se la pista fosse stata a buon mercato. Ma è stato procurato solo qualche graffio.

Quattro persone che passavano vicino sono state ferite: sei hanno trascorso la notte in ospedale. Il Campagna ha accettato di accompagnare la donna che era stata colpita da un colpo di pistola.

«ASTA ROMANO». La Cassa di Risparmio ha posta in vendita all'asta pubblica in Piazza del Monte di Pietà, i pomeriggio, tre milioni e mezzo, non riscattati nei termini di legge.

E' deceduto ieri il compagno Giuseppe Mastrangelo, del circolo sportivo della Polizia di Stato, a Berlino, sua moglie, Maddalena, Lucia Ivanova di New York e Vittorio Oddi, abitanti in via dell'Aeronautica. Sono stati fatti gliudici guaribili in un massimo di 30 giorni.

F.G.C.I.

Ore 21 congresso a Nomentano illuminati. Ore 20,30 a Loreto.

Assemblea preconsensuale.

Delegati.

Sciopero all'Università

L'annuncio della nuova e grande battaglia unitaria per la serietà, lo sviluppo scientifico e la riforma democratica dell'Università italiana, che si è sovrapposta drammaticamente alla discussione al Senato del disegno di legge sull'istituzione della scuola media dell'obbligo, ha forse colto di sorpresa una parte dell'opinione pubblica ed ha certamente sfiorato, con un brusco richiamo alla realtà, i dirigenti politici e culturali della vita scolastica del nostro paese.

Eppure tutto si lega, in questa ripresa autunnale della lunga lotta per il rinnovamento delle strutture educative in Italia, che la Costituzione poneva come una esigenza di fondo quindici anni fa, al momento della creazione del nuovo Stato repubblicano.

Se la scuola obbligatoria e gratuita fino ai 14 anni deve tendere ad assicurare a tutti i figli del popolo italiano un'istruzione comune di base, che possa veramente mettere a disposizione della nazione una più ampia e più articolata leva dell'intelligenza, per i compiti di oggi e di domani, la necessità di un funzionamento serio e responsabile dei nostri massimi istituti universitari non risponde soltanto alla richiesta di quadri tecnici e culturali nuovi per l'incremento industriale ed economico del paese, ma va vista soprattutto come un contributo al progresso sociale e allo sviluppo del patrimonio scientifico, nel momento in cui l'uomo guarda con fiducia alle vie del cosmo anche per rendere più praticabili e più belle le vie della terra, di questo nostro « amissimo pianeta », come cantavano nello spazio poche settimane fa i due cosmonauti sovietici.

Il 30 luglio scorso, pochi giorni dopo l'affrettata approvazione del « Piano triennale per la scuola », che si era limitata a dare una soluzione di compromesso ad alcune delle esigenze di carattere finanziario dell'Università italiana — e una soluzione inadeguata, timida, contraddittoria, priva di quasi prospettiva per il futuro dell'alta cultura e della ricerca scientifica — le massime organizzazioni della vita universitaria, l'Associazione dei Professori di ruolo (ANPUR), degli Incaricati (ANPUI), degli Assistenti (UNAU) degli Studenti (UNUR) e del Personale non insegnante, riuniti nel « Comitato Interuniversitario per lo sviluppo e la riforma dell'Università », avevano elevato un solenne monito al Governo, dichiarando che il tentativo di rinviare ancora una volta ad inammissibili e opportuniste scadenze la discussione di alcuni disegni di legge ormai maturi per l'Università, dopo le grandiose agitazioni dell'inverno scorso e lo sciopero assai impegnativo delle prime settimane di giugno, li avrebbero ritrovati uniti e concordi per l'opposizione e la lotta. Esse chiedevano, « entro questa legislatura », l'avvio ad una più generale riforma attraverso l'istituzione del ruolo dei Professori aggregati (con un minimo di 300 all'anno sino al 1965), lo studio giuridico ed economico del « pieno impiego » per tutto il personale universitario, l'istituzione del « pre-salarario » per i nuovi studenti a partire dall'anno accademico 1962-63 e un provvedimento ponte, da votare prima della fine dell'anno, ad integrazione del piano triennale per quel che concerne i contributi ordinari e l'edilizia universitaria, nuove cattedre di ruolo, nuovi posti di assistente ordinario, un nuovo organico del personale non insegnante e più consistenti servizi assistenziali (borse di studio ecc.) per gli studenti.



Una recente manifestazione di studenti a Roma

sero alle decisioni del « Comitato interuniversitario » e si dichiararono furiosamente sicuri di mettere tutto a tacere con qualche promessa di ritocco agli stipendi o con qualche manaccia di dubbio gusto spagnolesco. Tutto preso dai suoi emendamenti sul valore teologico del latino nella scuola media, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha lasciato passare tutte le scadenze. Ed oggi si dichiarano sorpresi ed offesi, e vorrebbero gridare allo scandalo, quando si accorgono che i giochetti del dire e non fare, del promettere e del non mantenere, delle mezze frasi e dei rinvii a pretesi accordi extra-parlamentari, non riescono più a domare i rappresentanti dell'alta cultura universitaria.

Consenso generale

Tre delle organizzazioni che avevano steso il documento comune del 30 luglio si sono riunite nei giorni scorsi ed hanno deciso di iniziare uno sciopero « ad oltranza » nella Università, a partire dal 1. ottobre, con sospensione degli esami e di ogni altra attività accademica, se non accompagnato dall'istituzione del pre-salarario e da una più diretta partecipazione di tutti le categorie di un nuovo ruolo di professori intermedio (i cosiddetti « aggregati »), con lo sviluppo delle strutture e sulla « rivalorizzazione e l'aumento dei tecnici laureati e diplomati, con il riordinamento degli Istituti universitari.

La creazione di poche centinaia di nuove cattedre, gettate come un'offerta per soddisfare le ambizioni « faraoniche » di qualche aspirante alla cattedra, non basta più a sanare il rapporto tra studenti e docenti, che in Italia è tra i più bassi di tutto il mondo civile; questo rapporto non può essere modificato che con l'istituzione di un nuovo ruolo di professori intermedio (i cosiddetti « aggregati »), con lo sviluppo delle strutture e sulla « rivalorizzazione e l'aumento dei tecnici laureati e diplomati, con il riordinamento degli Istituti universitari.

L'ingresso di nuove leve giovanili e popolari nei nostri Atenei resterà sempre un espediente — come è stato, in fondo, il disegno di legge sulla limitata e contrastatissima ammissione dei diplomatici tecnici all'Università — se non sarà accompagnato dall'istituzione del pre-salarario e da una più diretta partecipazione di tutti le categorie della vita amministrativa e dei dipendenti del Senato, rappresentanti del personale universitario, le quali esiste una sostanziale unità di opinione in seno al mondo universitario.

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « l'Europa di domani le altre nazioni portino pure le loro scoperte scientifiche, l'Italia porterà il peso ideologico dello studio obbligatorio della lingua latina! ». Tali farneticazioni, a livello di società tribale non rappresentano il nuovo Stato repubblicano e democratico italiano. Anche l'Università implicitamente le respinge e con la sua seria e responsabile agitazione attuale si impegna a portare allo sviluppo della scienza e del progresso morale, per un vero umanesimo, per la felicità e la dignità dell'uomo. Il contributo dell'ingegnere L'Università non può continuare ad essere oggetto di qualunque reclamazione: se il professore e l'assistente dovranno, come devono, vivere e lavorare nell'università, risiedere nella città dove insegnano (pare persino assurdo insistere su questo obbligo), dare alla

collettività nazionale il frutto del loro ingegno e della loro ricerca, non alla speculazione privata, è ora che venga approvato quel sistema del « pieno impiego » che dia finalmente all'indennità di ricerca scientifica tutto il suo valore.

La discussione al Senato

In questa direzione si è mosso anche il gruppo comunista del Senato, quando il 14 settembre, proprio alla vigilia dell'annuncio dello sciopero all'Università, chiedeva che tra le leggi da discutere prima della fine dell'anno, subito dopo la creazione della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Ente per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, fossero incluse anche le due leggi sui « professori aggregati » e sulla « indeutria di ricerca scientifica » presentate quasi tre anni fa dai parlamentari comunisti e intorno alle quali esiste una sostanziale unità di opinione in seno al mondo universitario.

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « l'Europa di domani le altre nazioni portino pure le loro scoperte scientifiche, l'Italia porterà il peso ideologico dello studio obbligatorio della lingua latina! ». Tali farneticazioni, a livello di società tribale non rappresentano il nuovo Stato repubblicano e democratico italiano. Anche l'Università implicitamente le respinge e con la sua seria e responsabile agitazione attuale si impegna a portare allo sviluppo della scienza e del progresso morale, per un vero umanesimo, per la felicità e la dignità dell'uomo. Il contributo dell'ingegnere L'Università non può continuare ad essere oggetto di qualunque reclamazione: se il professore e l'assistente dovranno, come devono, vivere e lavorare nell'università, risiedere nella città dove insegnano (pare persino assurdo insistere su questo obbligo), dare alla

Ambrogio Donini

la scuola

Racconti per ragazzi

Quattro storie di Pirelli

Interessante tentativo di rompere il cerchio di letture convenzionali e false

« Per fortuna il consiglio comunale ha deciso quanto appreso: che la balena Jona sia tagliata in mille pezzi e i mille pezzi gettati immutamente al mare. Il sindaco, che è un vecchio socialista, ha detto concludendo: "Una volta tanto i pesci piccoli mangieranno il pesce grosso". Così si chiude il bel racconto che si trova all'inizio del libro di Giovanni Pirelli, *La balena Jona e altri racconti*, (Cinrandi, 1962, lire 20.000), inserito nella collana destinata ai piccoli e ai giovani lettori.

Gia dalla frase citata si può capire che fine non ultimo dello scrittore è un interesse morale, un moderno e attualissimo insegnamento. Ogni tempo ha avuto la sua novellistica, le sue fiabe e le sue favole, anche se con più scoperta simbologia della letteratura destinata agli adulti, gli autori hanno sempre riflessato l'ideologia della società alla quale appartenevano. Ma, via via si è anche assistito ad una certa cristallizzazione, fino a quando anche il più genuino sapore popolare (quella specie di filosofia del buon senso) si è convertito in una sorta di freno, esprimendo cioè ideali più volti al passato che non proposti utili per il presente e l'avvenire.

A questa luce, si può almeno in parte spiegare la crisi di cui già da molto tempo soffre la letteratura per ragazzi. Manca di sincerità e di coraggio, ritenere che il mondo infantile e giovanile sia qualcosa di statico e immutabile (se non una specie di sottoprodotto dell'età adulta o, il che è lo stesso, un momento dorato, senza problemi, con qualche tutt'al più piccola e innocente curiosità, ecc., ecc.) sembra sia il punto di partenza dal quale prendono le mosse la gran parte degli scrittori per l'infanzia.

Ora, il libro di Pirelli (come tutti quelli che compongono questa interessante collana di Einaudi, il cui fine mi sembra proprio consistere nell'operare un coraggioso ribaltamento della tradizionale impostacatura, falsa e noiosa, cui ha accennato sopra), è proprio tutto il contrario. Pirelli costruisce i suoi racconti sapendo che i ragazzi hanno gli occhi aperti non soltanto per fare le solite marachelle, ma anche per capire cosa è la vita, per distinguere i lati migliori di essa e quelli peggiori. E, come nella pagina di Gianni Rodari non c'è mai l'uguaia della saggezza inculcata per forza, così in queste di Pirelli l'accensione della fantasia, il taglio sicuro dei racconti, il linguaggio sperimental e sempre argutamente teso allontanano ogni pericolo di pedanteria o costituiscono una gustissima lettura.

La balena Jona, dopo varie avventure nel mare, in cui fa da padrona (e si veda soprattutto l'episodio centrale del sommersibile americano dei lei per le divertenti e ironiche battute sugli ammiragli, con evidenti allusioni su come è possibile creare una serie di equivoci e rasentare il pericolo di una guerra) finisce come abbiam visto; il secondo racconto, « Giardino all'interno centosette », ci mostra una coppia di patetici vecchietti che, per aver riveduto la loro vita, trasformano l'abitazione in un giardino, finiscono in prigione; il terzo è « La foto ricordo di famiglia », diventato per le trovate sui nomi dei protagonisti, fa omaggio ai suoi parenti e le sue porte sull'intero mondo degli nomini, senza che venga meno la sua autonoma funzionalità. Particolare interesse suscitano le pagine dedicate all'educazione sociale nel marxismo e nel pragmatismo. L'autore sostiene, infatti, che « marxismo e pragmatismo, liberati dalle loro scorie caduche, si collaudano nel movimento della pedagogia contemporanea come le dottrine nelle quali si è consumata l'identificazione della educazione dell'uomo nella cultura dell'umanità ».

Sono note le critiche di sinistra rivolte all'esperimento Bosco, e per il metodo delle circolari, e per la presenza delle opzioni, e per la poterla culturale del programma, ma oggi l'aspetto più grave nel fatto che da parte del governo si propone una soluzione definitiva ben più chiusa di quella prospettata attraverso l'esperienza di Pirelli. E' questo soprattutto che è più evidente. Eppure il racconto filia che è un piacere. Semmai c'è da dire questo: non è una letteratura facile, questa di Pirelli (come in genere quelle proposte da

g. I.

scuola e città

Il gioco

« Il cerchio magico » del gioco si restringe: nella città delle macchine, dell'asfalto, è ridotto a un quadrato di terra appena snossa attorno all'alberatura di un marciapiede, nel quale un bambino costruisce i mille sentieri della sua fantasia. Questa l'immagine che ai nostri occhi, ancora pieni di sole e di mare, viene proposta con la prima puntata dell'in-chiesta televisiva sul gioco infantile.

La Città, questo nostro quasi meccanico e inumano, ogni anno al ritorno dalle vacanze la ritroviamo più congestionata e assurda e ogni anno ci appare come il prodotto di una calamità inevitabile, che sta sopra di noi e dalla quale non possiamo allontanarci.

Nata per essere uno strumento dell'organizzazione civile, per permettere agli uomini di lavorare e scambiare il prodotto del proprio lavoro, di conoscersi e ricrearsi, diventa uno strumento di coercizione, quasi fatalmente collegato al lavoro e allo studio.

Ancora l'inchiesta televisiva: il tempo per il gioco. Tra la scuola e i compiti a casa non resta più il tempo per giocare. Come mai? Parlano i pedagogisti, gli psicologi: il gioco è indispensabile alla formazione del bambino, è il mezzo attraverso il quale esso prende conoscenza del mondo esterno; non è quindi un fatto superfluo della vita dell'infanzia ma una componente essenziale.

E allora? C'è forse una segreta congiura tra la Città e la Scuola contro il gioco dei bambini?

Eppure in altri Paesi ci sono città nelle quali si è pensato ai piccoli cittadini, non tanto sparando qua e là attrezzi colorati, più o meno eleganti, ma nelle quali si può vivere senza rimpiangere tutti i giorni la campagna, dove il rapporto tra gli alberi e le case acquista una misura umana anche per le esigenze infantili. Dove le macchine non sono un continuo pericolo per lo squalido gioco sui marciapiedi, ma un veloce mezzo di trasporto che ha le sue vie indipendenti di traffico, e che rispetta i luoghi del gioco e del riposo.

Dove i bambini possono vivere una loro vita completa nelle scuole, che non sono solo luoghi per lo studio ma anche per il gioco, nei quali le tendenze del bambino si sviluppano anche attraverso le attività libere, in un gioco preparatorio alle attività intellettuali e nello stesso tempo complementare, ma che per essere veramente tale è fatto di spazi, di verde, di attrezzi, di una organizzazione in grado di consentire il pieno espandersi della personalità infantile.

Non c'è quindi nulla di incompatibile tra la Città e la Scuola e il gioco dei bambini: c'è invece qualcosa di sbagliato nell'organizzazione delle nostre città, che non tiene conto della vita dell'infanzia e dell'infusione dell'ambiente sulla formazione del carattere; c'è qualcosa di sbagliato nell'organizzazione della vita del bambino, schematicamente suddivisa tra studio e gioco, e le nostre città d'asfalto e le nostre scuole-casermi agiscono come una esasperazione continua di questa frattura.

E la conseguenza di aver lasciato che la proprietà privata del suolo esalasse le contraddizioni che già sono negli squilibri sociali; e che, con il progressivo e inesorabile processo di inurbamento, togliesse alla comunità gli spazi per le più indispensabili esigenze dell'organizzazione umana fin dall'infanzia.

Mario Sabbieti

Novella Sansoni Tutino

risposte ai lettori

Strada sbarrata

Cara Unità,
il mio figlio più grande ha frequentato l'anno scorso la seconda media unificata in un istituto di Bologna, senza guadagnare il corso senza latini.

Preoccupato per le notizie di questi giorni, secondo le quali il ministro Gui vorrebbe mettere il latino come materia discriminante nella scuola media, mi sono recata in scuola e mi hanno detto che i corsi di « media unificata » sono stati cancellati. E' inutile sperare che i bambini continueranno regolarmente. Ma che ne sarà di questi ragazzi impegnati per l'avvenire?

Il mio figlio ha mostrato un certo interesse per le scienze, e vorrebbe frequentare il liceo scientifico, ma come potrà andarvi se non ha studiato il latino? Vorrei qualche informazione in merito e sapere così si può fare per questi ragazzi: non è giusto che essi paghino le conseguenze della confusione e della arretratezza che regna nella scuola italiana.

Un cordiale saluto

Maria Di Giorgio

Bologna

E' accesso a qualsiasi istituto medio superiore, ma, al di là di quanto scritto nelle circolari, la realtà sarebbe diversa: solo chi ha studiato il latino avrebbe in effetti aperto tutte le vie; gli altri troverebbero ancora sbarrata la via del liceo, a meno che non si sottoporrono ad un gravoso rischio. E' inutile se non si è latini non puoi studiare le scienze.

Come è stato detto durante il primo dibattito al Senato, gli emendamenti Gui renderebbero, per quanto riguarda i latini, il tutto più precario: la situazione di questi ragazzi impegnati per legge a chi non ha studiato il latino è in contrasto con i principi istituzionali della scuola media unica.

E' una ragione di più per combattere le posizioni conservatrici che hanno nel latino il loro scudo. Per realizzare la scuola media unica e moderna per tutti i ragazzi fino al quattordicesimo anno, fulcro vitale di una più vasta riforma che investe tutti i gradi dell'istruzione.

18 mila
al mese

Egregio direttore.

Le insegnanti di Scuola materna, alle dipendenze dell'Ente meridionale di cultura popolare di Bari, sono insegnanti di tanti altri enti nei più vari paesi d'Italia. Il vergognoso trattamento economico e l'assenza di un regolare rapporto di impiego è un aspetto della situazione di grave carenza in cui versa in Italia la « scuola materna », o meglio la scuola per l'infanzia.

Il governo ha da tempo promesso una legge in merito, ma finora si è limitato ai finanziamenti previsti dall'ex-piano decente, che in larga misura ranno alle scuole gestite « da religiose », attualmente padrone del campo.

Una proposta di legge di iniziativa comunista affronta ora per intero il problema, prevedendo un largo intervento dello Stato sul piano nazionale; per le insegnanti è contemplato uno stato giuridico ed un trattamento economico equiparato a quello degli insegnanti elementari.

Si potrebbe anche progettare una indemnità speciale per le insegnanti della scuola materna, data la specializzazione e il delicatissimo compito: assistere ed educare bambini nella più tenera età, collettare in loro l'interesse per il mondo che li circonda.

retribuzione mensile, né alle insegnanti viene concessa la assistenza sanitaria, la stessa che viene data a tutte le categorie lavorative.

Ecco Agostino



Paolo Colombo, un ragazzo torinese di tre anni, è il protagonista del nuovo film di Mauro Bolognini «Agostino» tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia. Le riprese del film sono attualmente in corso a Venezia.

La sentenza che assolve Mamma Roma

Il «caso» di Mamma Roma, esplososi alla Mostra del cinema tre settimane or sono, è da considerarsi chiuso, sul piano legale. Il giudice istruttore del Tribunale di Venezia, facendo proprie le conclusioni della requisitoria del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Palminteri, ha stabilito il «non luogo procedere» nei confronti dell'autore e del produttore del film. Come è noto, contro Mamma Roma era stata sporta denuncia da parte del tenente colonnello Fabi, comandante del gruppo dei carabinieri della città lagunare, per «offese al buon costume» anche per il contenuto osceno e contrario alla pubblica decenza», con specifica attinenza ad alcune scene interpretate da Anna Magnani.

Nella requisitoria stesa dal dott. Palminteri, dopo una visione privata del film, premesso che «la denuncia ha voluto evidentemente riferirsi ad alcune espressioni ritenute dal denunciante «rispondenti a estremi alternativamente offensivi del pudore ovvero della pubblica decenza», si afferma: «E' ovvio che la ipotesi della sussistenza di fatti integranti il reato di atti osceni è fuori di qualsiasi previsione concettuale, perché è da escludersi, coerendone con la migliore dottrina e giurisprudenza, che le parole o il linguaggio scurrile possano, se non accompagnati da atti idonei, concretare il reato di atti osceni che rappresenta un attentato all'onore sessuale e quindi un fatto che abbia potenzialità eccitativa alla sfera sessuale».

«Esclusa l'oscenità — prosegue la requisitoria — rimane da considerare l'offesa alla pubblica decenza che, come è noto, consiste nella violazione delle esigenze di decoro e di costumanze che presiedono alla vita sociale: evidentemente tali esigenze debbono riferirsi al comune senso di apprezzamento e di valutazione dei beni sopra accennati».

Rilevato che le espressioni oggetto di denuncia e hanno accoglimento nella lingua italiana, anche se nel gergo comune vengono usate dal popolo minuito», il procuratore asserisce più oltre: «Ai fini della oggettività di reato contravvenzionale, è evidente che va tenuto riguardo non solo al letterale significato delle parole, ma anche, anzi soprattutto, al significato che a esse si dà nel linguaggio comune, di guisa che l'eventuale obiettivo carattere di

Nella prima giornata a Verona

Per la radio e la TV in testa gli italiani

Dal nostro inviato

VERONA, 20.

Mentre nel Palazzo della Gran Guardia dai giorni i lavori della giuria internazionale del Premio Italia proseguono nel più stretto riserbo, il Festival della radio e della televisione, almeno per quel che riguarda noi giornalisti, è cominciato solo oggi. Palazzo Forte, dove opera concorrente ci tengono ritrasse nella loro interezza. Si tratta di una maratona che si protrarrà ininterrotta sino a domenica prossima e che praticamente copre l'intero arco della giornata, dal mattino sino alla sera, comprende opere del genere più vario: dal documentario al dramma televisivo, dal radiodramma al documentario radiofonico, da componimenti elaborati per essere trasmessi in stereofonia e opere musicali scritte per la radio o per apparire sul video.

Un tale arco di produzione non ci consentirà, però, molti motivi, di offrire ai lettori, giorno per giorno, un panorama completo delle opere presentate al Premio Italia, ma crediamo che ciò ci sarà perdonato proprio a causa del compito immenso che ci si troverebbe ad assolvere se si volesse raggiungere un tale risultato. Minimo, occorrebbero cento occhi del leopardo a trarre.

Nella prima giornata non

vi sono state sorprese eccezionali, almeno per quel che riguarda la televisione. I critici, che unanimi, lo scorso anno avevano sottolineato la scarsa tipicità del linguaggio televisivo di certe opere e che avevano quindi auspicato per quest'anno una ricerca più oculata ed accurata in questa direzione, sono rimasti delusi.

Tra le tre opere drammatiche appositamente scritte per la TV, che sono state presentate nella mattinata, quella che in fondo emerge e si impone è proprio una produzione della nostra RAI-TV. Alludiamo a La trincea di Giuseppe Densi, che inaugura le trasmissioni del 2. canale il quattro novembre dello scorso anno e che di recente è stata replicata anche sul 1. canale.

Un'opera quindi che la quasi totalità del nostro pubblico televisivo ben conosce. Non resta che richiamare l'attenzione, ancora una volta, sulla sobrietà del linguaggio che Densi e Cottafavi sono riusciti a raggiungere, sulla svergogna del tema affrontato, sulla crudeltà con la quale è ritratta l'otrocità della guerra. E, non ultima, la condanna senza appello dell'imbecillità e dell'inettitudine di alcuni comandanti che non erano mandati al macero i propri uomini a centinaia pur di raggiungere un risultato di prestigio.

Il giapponese Il giardino di pietre, di Sakuako Ariyoshi, narra la storia di due fratelli giardineri che nel XV secolo Kyoto costruirono

il famoso giardino del tempio detto «Ryoan-Ji».

Suejirò si ribella ed incide

con uno scalpello sulla roccia il nome suo e del fratello. Questi, che lo coglie sul fatto, tenta di dissuaderne mentre l'altro sorcomba. A parte la precarietà della trama, che denuncia di per sé un'età veneranda (il romanzo è del 1934) anche qui siamo di fronte a un film (anche la durata è quella giusta, 90 minuti esatti), non a un originale televisivo. Da sottolineare da parte di tutti gli interpreti una recitazione scarava e sofferta i cui nomi sono stranamente ignorati nelle locandine che ci sono state distribuite ed una superba ricostruzione di Parigi degli anni '30.

E veniamo alla radio. An-

che qui la sorpresa è ren-

duta dall'Italia, con il docu-

mentario stereofonica Napo-

li, ascolto di una città,

di Mario Pagliotti ed Ennio Ma-

strosteфано. È il primo espe-

rimento del genere che la

nostra radiofonia comple-

ta a noi sembra perfettamente riuscito. In alcuni punti, an-

zi, il documentario raggiunge

momenti di vera ed alta poesia.

Citeremo l'episodio del vecchio posteggiatore che

si è spacciato tra i giardi-

ni della canzone e che se ne

va in giro a cantare accompa-

gnato da un suggestore

che di volta in volta gli ramme-

nta i versi dimenticati;

o quello dello «scrivano»

che innanzi al carcere di

Poggioreale provvede a

scrivere le lettere per con-

to dei parenti analabeti dei detenuti. Peccato che a volte

la novità del mezzo pren-

da mano agli autori e si cada allora in un formalismo

gratuito.

Michele Lalli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20.

«Da voi tutto è meraviglioso» — ha dichiarato Domenico Modugno a un giornalista della Isretzia: — so-

no a Mosca da quattro giorni e sono stati quattro giorni di rivelazioni. Qui tutto è nuovo, tutto è interessante. I russi, per me, sono qualcosa come i napoletani. Hanno come loro il cuore

caldo». Le Isretzia, pubbli-

cando ieri sera questa breve

intervista, annunciano

che Modugno darà cinque concerti a partire dal 24 settembre a Mosca, a Teatro dell'Operetta, ed altri cinque subito dopo a Leningrado.

Dopo queste notizie, le Isretzia recavano una breve biografia del popolare autore e cantante, nella quale si ricordavano le prime canzoni di Modugno dedicate ai misteri, ai pescatori, ai contadini siciliani. Fuori programma, Modugno darà domani un concerto alla esposizione della moda italiana, che continua al club «Ali dei sovieti», ed un secondo concerto per gli studenti dell'Università di Mosca. C'è da prevedere che i dischi di Modugno, già largamente noti in Unione Sovietica (Volare e Piove), raggiungeranno nei prossimi mesi

il mercato mondiale.

Altri lavori dedicati ai

cinque concerti sono in

corso, mentre si attende

l'esito del contratto di

lavori per la seconda parte

del tour, che si svolgerà a

partire da Londra.

Per questa ragione, il Lecchi

tramite il suo avvocato Armando Minutolo ha deciso di

adire le vie legali.

a.p.

Sesto Festival internazionale

Tribuna a Varsavia della musica nuova

Dal nostro inviato

VARSVIA, 20.

In quattro giorni di attività parteciperanno intanto, con un gran numero di giornalisti, a questo festival internazionale di musica contemporanea di Varsavia, e se siamo ancora ben lontani da poterne fare a visione composta, siamo tuttavia in grado di parlare di pratica organizzazione palpitante, altrettanto pratica linea di forza e gli aspetti più significativi. Bisogna premettere che per ragioni in parte finanziarie e in parte dovute all'indisponibilità di alcuni esecutori, sono stati esclusi dall'ultimo momento dal programma alcuni, peraltro di notevole importanza, che comunque non furono partecipanti alla manifestazione. Nelle attese della ricezione, come un'esperienza già sperimentata, con questo significato: Non padrone per Carlo Sclavi. Non Górecki, dove il giovane musicista polacco sembra sempre rappresentare un esempio di come un musicista ormai già alla caccia della simpatia, sia invece molto meno che un musicista che ha conquistato del linguaggio.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Baldovino, autore di Aforismi, è un bell'esempio di come un musicista ormai già alla caccia della simpatia, sia invece molto meno che un musicista che ha conquistato del linguaggio.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra le forze più forti della musica polacca.

Quanto alle composizioni in corso, confermando che queste, come le autorità polacche, dobbiamo citare innanzitutto Zbigniew Kilar, autore di Rafał, per orchestra, che è stato bisognoso di insistente richiesta del pubblico. In cui, comunque, le più vaste conquiste sono quelle della musica dei primi anni del dopoguerra, come ad esempio il Concerto per orchestra di Krzysztof Penderecki, timido convincitore del pubblico, ma reso più convincente dal suo esponente, C. troiano, insomma di fronte a un giovane che promette di fare molto bene e di porsi, tra

Alice
di Walt Disney



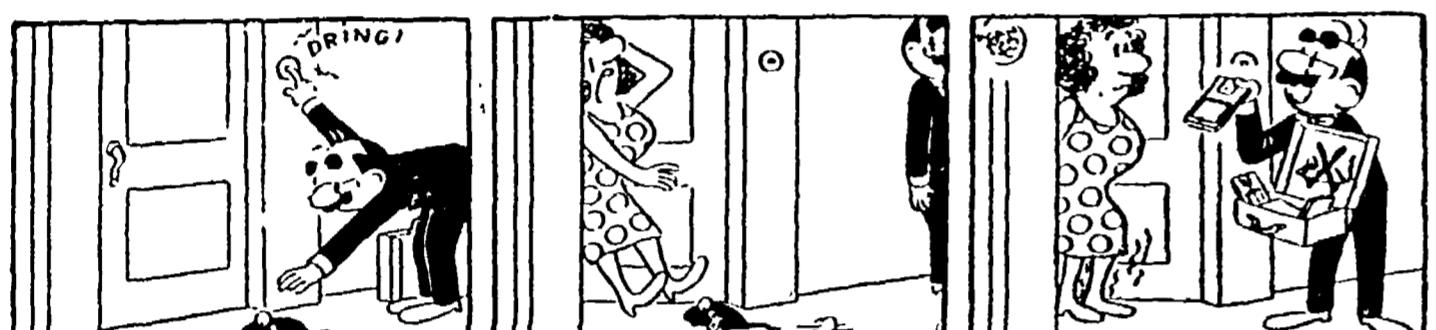
Pif
di R. Mas



Braccio
di ferro
di B. Sagendorf



Oscar
di Jean Leo



CONCERTI
ASILICA DI MASSENZIO
Riposo
ULA MAGNA Città Univers.
Riposo

CINEMA

Prime visioni

- ADRIANO (Tel. 352.153) L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (alle 16-19-20, 22-25). DR ♦♦♦
- AMERICA (Tel. 588.108) Sepoltivo vivo, con R. Milland (VM 18) G ♦♦♦
- MODERNO (Tel. 466.538) L'ombra della vendetta, con M. Richman (alle 18-19, 20-22, 23). DR ♦♦♦
- APPIO (Tel. 778.638) Il coro dei lotti, con S. Loren (alle 15-18, 20-22, 23). DR ♦♦♦
- ARENA ESEDRA Dilettanti al sole, con Catherine Spaak. DR ♦♦♦
- ARISTONE (Tel. 453.230) Il memoriale di Collegho, con Totò. DR ♦♦♦
- ARLECHINO (Tel. 381.854) Furia bianca, con C. Heston (alle 16-18, 20-22, 23). DR ♦♦♦
- BALDUNA (Tel. 347.592) I magnifici sette, con Y. Bremner. DR ♦♦♦
- BARBERINI (Tel. 471.07) Caecilia al tenore, con J. Hurtado (alle 16-18, 20-22, 23). DR ♦♦♦
- BRANCACCIO (Tel. 735.255) Obsession - Storia di un delitto (parte 1), con N. Kwami (ap. 16, ult. 22). DR ♦♦♦
- BALDUINA (Tel. 347.592) I magnifici sette, con Y. Bremner. DR ♦♦♦
- BARONETTE DI MARIA AGOSTELLA (Tel. 472.465) Le tentazioni quotidiane (prima). DR ♦♦♦
- BELLOMETRO (Tel. 451.248) Alle 21.30, La Compagnia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: «L'alba, il giorno e la notte» di D. Nicenemi. Secondo meet di successo. DR ♦♦♦
- ALAZZO SISTINA T (487.090) Riposo
- ALAZZO DELLO SPORT Imminente spettacolo e Balletto Russo Moisséiev. Prendiziati turistici via IV Novembre 112. COCO, ENTRIO D. VIA PIACENZA (Tel. 670.343) Riposo
- RANDANELLO Domani «prima» rappresentazione: «Il non ruberai al latrare» di D. Gaetani, con E. Valette, D. Michelotti, E. Bertotti, G. Pezzinga, T. Sciarra. DR ♦♦♦
- DOTT. ELISEO Via Nazionale
- GIURINO Martedì alle 21.30 Lucio Ardenzi presenta Anna Proclemer in: «Santa Giovanna» di G. B. Shaw. Regia di Mario Ferretti. DR ♦♦♦
- PIRELLI (Tel. 665.325) Alle 21.30, «Il futuro e degli imbecilli». Commedia esplosiva di L. Candoni. Novità Regia di N. Pepe, con G. Bertacchi, A. Bonacerrino, F. Marrone, G. Vassalli. Quarta settimana di successo.
- ADIO DI DOMIZIANO (Tel. 683.499) Alle 21.30 Spett. Classici - Attrazione di Plautio con M. Mariantoni, M. e P. Quattrini, G. Pianone, G. Buzzati, F. Abbate, E. Vassalli. Regia di M. Mariantoni. Vito successo.
- ATTRAZIONI (Tel. 665.325) Alle 21.30, «Il futuro e degli imbecilli». Commedia esplosiva di L. Candoni. Novità Regia di N. Pepe, con G. Bertacchi, A. Bonacerrino, F. Marrone, G. Vassalli. Quarta settimana di successo.
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AFRICA (Tel. 416.814) Minorenne proibita (VM 16) DR ♦♦♦
- AFIRE (Tel. 172.193) FBI contro il dottor Mahuse, con D. Lavi. DR ♦♦♦
- ALASKA L'isola di fuoco, con D. Johnson (VM 16) DR ♦♦♦
- ALICE (Tel. 632.643) Jerry the gangster, con S. Brady. DR ♦♦♦
- ALCYONE (Tel. 810.930) La strega rossa, con J. Wayne. DR ♦♦♦
- ALFIERI (Tel. 290.251) Il comandante del Fly Moon. DR ♦♦♦
- AMBASCIATORI (Tel. 581.570) CI Cid, con S. Loren (alle 16-19, 22). DR ♦♦♦
- ARALDO (Tel. 250.156) Il ritorno di Jess II bandito, con G. Moore. DR ♦♦♦
- ARIEL (Tel. 530.521) A cavallo della tigre, con Nino Manfredi. DR ♦♦♦
- AF

La crisi dei numero 9

I centravanti non segnano

E' dubbio che il « carosello » di novembre basti da solo a risolvere la questione

Si farà o non si farà il « carosello » dei centravanti a novembre? Le trattative sono tutte in corso e ci è difficile pronosticare chi farà e chi no, e che le società vogliono arrivare veramente a concretizzare le loro intenzioni, per cui può darsi che Mansfredini, Di Giacomo, Hitchens, Nicolò, Sormani, Rozzoni (e forse anche Milani) abbiano già le valigie pronte per le nuove destinazioni.

Resta da vedere però se queste « caroselle » avranno effetti concreti, cioè riuscirà a determinare qualche di punta delle maggiori sbandate nel ruolo più delicato del momento. Su questo punto in verità abitiamo i nostri dubbi, specie se il « carosello » non sarà accompagnato anche dalle necessarie misure di ordine tecnico.

Innanzitutto infatti dobbiamo sottolineare che l'esistenza di un « carosello » così nutritivo di nomi dimostra già per sé stessa la estensione della crisi generale dei ruoli: crisi parzialmente confermata dal fatto che nella prima giornata di campionato su venti reti messe complessivamente a segno in sette partite solo due sono state realizzate dai centro avanti (rispettivamente Milani e Da Silva).

Così ci sembra che non sia tanto questione di nomi, cioè non sia tanto questione di mettere Di Giacomo al posto di Mansfredini, Sormani al posto di Nicolò o Rozzoni al posto di Hitchens. No, il problema a nostro avviso è di studiare una soluzione più adeguata ai problemi tecnici reali che hanno determinato questa crisi.

Quali sono questi problemi è presto detto: il rafforzamento dei settori difensivi con l'arrivo in più, che staziona nel proprio ruolo, del centrale dell'area di riserva, sostituendo in pratica il secondo avversario del centro avanti. Ed è evidente che contro due difensori il centro avanti trova assai più arduo se non addirittura impossibile il suo compito.

Allora la soluzione più efficace è di non mandare il centro avanti solo allo sbarrato nell'area avversaria, ma di affiancarlo a un attaccante di punta (ideale sarebbe che le due ali si prolassino a turno in questo compito, in modo da disorientare i difensori avversari).

Ma le mezze ali di punta sono assai rare nel campionato italiano; c'è Sivori, c'è Haller (forse c'è anche Almir) e pochissimi altri (e all'estero c'è il solo Amarildo che potrebbe venire alla Juventus).

Per cui è necessario ricorrere ai ripieghe. Così, per esempio, il notore cercasi sbarca con il doppio centro avanti - come fanno i Loris e Da Silva-Brighten e come riprenderà a fare Herrera con Hitchens-Bettini (fino a che la riapertura delle liste non gli consentirà una diversa soluzione); ma anche questo ripiego implica innanzitutto la disposizione dell'uomo adatto (« secco », « secca », « acqua ») e poi prevede i suoi inconvenienti per il rischio che i due si intralciino a vicenda non avendo generalmente i centro avanti grandi disposizioni alla manovra e al frangere.

L'altra soluzione invece è quella escogitata da Carniglia il quale ha affermato di voler rinunciare a priori ad un centro avanti e a ricorrere a due ali di punta di picocchi che facciano « tourbillon » e si presentino a turno in tandem nell'area avversaria.

Soluzione in teoria bellissima ma in pratica inattuabile quando si hanno a disposizione uomini come Lojacono e Angelillo che non entrano nelle aree avversarie nemmeno con un fulmine puntato nella schiena: con la conseguenza che Jonsson a tentare di tanto in tanto gli imprecisati incriminabili solitudini finirà l'altro che non ha nemmeno un tiro molto preciso essendo di origine mediana e non « attaccante ».

Come si vede il problema della Roma è più serio, per la mancanza di nomi adatti a rendere operante una delle tre soluzioni proposte, e quindi non si riesce a trovare la croce unica mente su Carniglia il quale in effetti avrà prospettato le sue bravi richieste di rinforzi adeguati senza peraltro essere accostato.

Per la preventata partenza di Mansfredini poi vorremmo sommariamente sottolineare che non è solo l'allenatore ad averne consigliata la cessione per cercare in cambio un attaccante di grande talento, ma perfettamente nel « tourbillon » di quanto non possa fare Pedro e che è essenzialmente un uomo-giglio poiché versa nel palleggio: in pratica invece si può dire che la partenza di Mansfredini è stata decisa dai dirigenti giallorossi già all'atto dell'acquisto di Bergmark, perché se è vero che si possono trasferire due stranieri ed un ortundo, è anche vero che due soli di essi possono giocare in campionato.

Quindi, considerando pressoché inamorabile Jonsson è chiaro che dal giorno in cui potrà giocare Bergmark (2 ottobre), Mansfredini non arrà comunque posto in squadra. Dato a Cesare quel che è di Cesare possiamo fare punto per il momento in attesa che le indicazioni delle prossime giornate di campionato diano un panorama più preciso di questo problema.

r. f.



Il brasiliano DA SILVA della Samp è uno dei due centro avanti (l'altro è Milani) che abbia segnato domenica. E non per caso: perché è bravo ma anche e soprattutto perché gioca in una squadra che adotta il doppio centro avanti.

La prima finale « mondiale »

Il Santos piega (3-2) il Benfica

SANTOS: Gilmar; Lima, Mauro, Zito, Cipolla, Dalmatino, Pepe, Genfica, Rita, Angelo, Raul; Cavem, Humberto, Cruz; Jose Augusto, Santana, Eusebio, Coimbra, Gómez. **ARBITRO:** Ramírez (Paraguay). **RETI:** nel primo tempo al 31' Petre, nella ripresa al 13' Santista, al 42' Coimbra, al 41' Petre, al 42' Santana. **NOTE:** spettatori 150.000.

RIO DE JANEIRO, 20. Il Santos, « squale campione del Sud America », ha battuto i portoghesi del Benfica, campioni d'Europa, per 3-2, nella prima partita della finale del campionato del mondo di

società. Il « retour match » avrà luogo l'11 ottobre. L'isola.

La squadra brasiliana che era rafforzata dal ritorno del fuoriclasse Pele ha dominato completamente nel primo tempo conclusosi con un gol al suo attivo (gol segnato al 31' da Petre).

Ben Ali ritenterà?

La Federazione europea ha comunicato ieri sera i nomi dei pugili che hanno inoltre le loro sfide ai campioni d'Europa del pesi mosca e dei pesi massimi. Alla corona di Burruani puntano lo spagnolo Ben Ali, recentemente battuto dall'europeo, e il francese Liber.

Al trionfo di Johansson punta invece l'olandese Snork,

l'inglese Cooper e il tedesco Schöppner.

Vincerà Rinaldi?

Rinaldi sta completando in questi giorni la sua preparazione per il campionato d'Europa con Chic Calderwood. Giulio già raggiunto un apprezzabile stato di forma (colpo d'occhio, perfetta scelta di tempo, velocità e scioltezza) che in questi ultimi giorni raffinate sostenendo alcuni incontri con Berardelli, Del Papa, Caruso e altri ragazzi della Cesius. A Giulio abbia chiesto una parere sul match e la sua risposta è giunta secca come una frustata: « Vincerà Rinaldi ». Poi dopo una pausa, il campione ha continuato: « Non voglio apparire spacccone, e ti avverto che è stato molto Calderwood a vincere questo incontro, ma io ho presentato una serie di aspetti con Von Clay e Henry Hankin ma lo fiduci nel mio mezzo, e questa mia fiducia è rafforzata dal fatto che le sconfitte di Calderwood sono recenti e che Jim Cooper è riuscito a imporgli il pari appena un anno fa ».

Troverà riscontro nel risul-

Austria
« Veto » delle mogli ai ritiri dei calciatori

VIENNA, 20. La direzione dell'Austria-Klagenfurt (che gioca oggi alle 19,30 per la prima volta in divisione nazionale) ha deciso di rinunciare a concentrare i suoi giocatori in un ritiro collegiale per la preparazione alla partita di domenica prossima, poiché le mogli dei calciatori hanno posto un energetico « voto ».

Il quotidiano viennese Express che ne dà notizia, non fornisce particolari sul modo in cui è espresso questo voto.

Domenica a Ravenna si corre l'ultima delle tre prove di campionato italiano. Il fiorentino Poggiali capoglia la classifica con 24 punti lo tallone a soli 6 punti l'altro azzurro e tricolore Maino. Chi dei due riuscirà a spuntarla? Il fiorentino sembra riuscito ad assecondarla — per questa ultima prova — il prezioso appoggio del campione del mondo Bongioni. — Nella foto: Maino (a sinistra) e Poggiali

Proietti accusa Branchini di avere comprato Campari

Ciao « Pepe »!



Campari come De Piccoli: è finito da Branchini. Giardano ha firmato ieri il contratto con il nuovo manager, dopo avere rifiutato di rinnegare il suo ruolo di « oppositore » alla scudiera Proietti. Le ragioni del « diruzzo » fra Campari e Orsatti, sono note: il campione rimprova al suo ex procuratore di non avere curato bene i suoi interessi sportivi, di avergli fatto perdere la palestra italiana, troppo tempo ferma in attesa di un campionato d'Europa (quello con Charnley), finito alle orliche, di non avere accolto il suo desiderio di iscriversi alla competizione aperta per l'aggiudicazione del titolo italiano. Convinto di avere ragione, Giardano ha assunto il ruolo di « Pepe » e si è presentato alla Federazione, ma la Federazione gli ha dato torto e a Giardano non è rimasta altra scelta che andare con un procuratore che, in un modo o nell'altro, potesse garantire a Orsatti i tre milioni richiesti per rescindere il contratto.

Un « istituto » da rivedere

Perché la Federazione ha dato torto a Campari, bisogna ora sia la protesta? Ecco, per dar ragione a Campari, la Federazione dovrà condannare Orsatti e condannare Orsatti se stessa per non essere stata capace di ottenere dall'E.B.U., un ultimo atto di giuramento a Charnley perché dispossesse la partita europea con Campari.

Appresa la notizia che Giardano aveva firmato il contratto con Branchini, Proietti ha rilasciato alla stampa una dichiarazione fortemente polemica: « Francamente, ha detto tra l'altro il procuratore romano, non mi sento di approvare l'operazione del collega Branchini, il quale, usando il sistema in voga, di acquistare i pugili, si è assicurato le prestazioni di un atleta che aveva espresso il desiderio di entrare nella mia scuderia. Non è nelle mie abitudini né vendere né comprare pugili. La porta della scuderia è chiusa e chiunque cercherà di uscire od uscirà ed è per questo che Campari, volendo partecipare al campionato europeo, ha dovuto uscire ed è per questo che Giardano, non si era accontentato di questa cifra e le trattative si trovavano da anni con lui, punto morto quando Branchini versava tre milioni ed ha soddisfatto sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il uso di « Campari » e « Orsatti » nella necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » — il pugile e procuratore, un contratto che sotto la testa della bilateralità — finisce sempre con il favorire il procuratore, il quale può pretendere il « risarcimento dei danni » quando il pugile vuole cambiare scuderia e solo in casi eccezionali riuscirà a vincere in cassazione. E' questo che Giardano dimostra sia Orsatti, che ha avuto il doppio di quanti gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione di euro».

Il « Campari-Orsatti » rivela le necessità di ridare « l'istituto della procura » —

Per i poteri sindacali

Le trattative alla FIAT

TORINO, 20 Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, nelle trattative con la direzione FIAT, dopo avere presentato le rivendicazioni tecniche e professionali che a loro giudizio possono costituire la base di un accordo pre-contrattuale con il gruppo industriale, hanno sostenuto la necessità di una intesa preliminare sulla regolamentazione della contrattazione integrativa a livello aziendale, che cancella il diritto del sindacato di contrattare nella fabbrica gli aspetti decisivi del rapporto di lavoro.

Tali aspetti sono stati indicati, particolarmente nel caso FIAT, negli istituti del sistema di cattivo: nella regolamentazione del lavoro nelle linee e del premio «di collaborazione» nell'inquadramento professionale applicativo degli accordi aziendali in materia di qualità.

Dopo aver limitato le spese, l'ipotesi di una regolamentazione generale e di principio di questi diritti del sindacato, la direzione FIAT ha proposto una soluzione parziale riferita strettamente alla situazione aziendale, formulando a questo proposito una prima proposta sul sistema di incentivo FIAT. La proposta dell'azienda è: esaminare con i sindacati i

sistemi di incentivo oggi in atto nell'azienda e discutere eventuali richieste di modifica o di miglioramento di tali sistemi. Sempre secondo questa proposta, i sindacati si contrattano l'indennità di sistema di incentivo e le norme che regolano la sua applicazione; 3) che in questa trattativa siano oggetto di revisione le norme riguardanti: a) le comunicazioni ai lavoratori dei tempi in generale delle elementi costitutivi delle tariffe di incentivo; b) l'intervento del sindacato nella determinazione della durata nei periodi di avviamento e di assestamento; c) le procedure e le forme di intervento del sindacato e delle commissioni interne nella controversia individuale, compresa la generale del sistema di incentivo.

La FIAT, dopo lunghe consultazioni, ha dichiarato di accettare in linea di massima le controproposte dei sindacati e di venire entro domani a una discussione sulle singole proposte di modifica e di miglioramento del sistema di incentivo. Coloro che prevedevano una astensione si sono dovuti ricredere: dalle prime cifre rese note risulta che queste elezioni sono state contrassegnate da una partecipazione elevatissima e per lo meno equivalente a quella che si ebbe per il Referendum del primo luglio. Il popolo algerino manifesta ancora una volta una maturità politica eccezionale: esso sembra non essere stato toccato dalle crisi e dalle dispute interne, per muoversi con la solida volontà di creare le istituzioni del nuovo Stato.

Siamo andati stanotte nella Kasba, dove 70 mila elettori cominciarono a recarsi alle urne. Durante le seggi elettorali, nelle piccole strade a girovita, tanto spesso teatro di repressioni sanguinose, si ammazzarono tranquille folle di elettori: da un lato le donne, vestite con i manti bianchi della festa di rajah leggero, e dall'altro gli uomini.

«Perché votate, per chi votate?», chiediamo. La risposta è sempre uguale: «Per le liste del Bureau Politique, per un potere cirile, per la sicurezza della nazione, perché scomparsa la disoccupazione».

Oppi botteghe, ogni località pubblico aveva messo fuori bandiere e ritratti di Ben Bella, di Kider e degli altri capi elettorali. Il voto ha assunto il carattere di una festa. Quando Ben Bella e Kider si sono recati insieme alle urne, nei locali della scuola elementare di Vignard, la folla che li ha riconosciuti si è messa a cantare l'inno nazionale algerino.

Nella foto: la protesta dei giovani d.c. e cattolici ha protestato ieri sera contro il regime fascista di Salazar con una manifestazione in piazza Indipendenza davanti alla sede dell'ambasciata del Portogallo a Roma. Una delegazione è stata ricevuta poi negli uffici della rappresentanza diplomatica. La dimostrazione ha voluto esprimere anche la condanna per l'atteggiamento del governo italiano che nei giorni scorsi all'ONU ha preso una posizione favorevole a Salazar e contro l'indipendenza dell'Angola.

Nelle elezioni per l'Assemblea costituente

Votazione plebiscitaria in Algeria

Davanti all'ambasciata

Giovani d.c. contro il regime di Salazar



Un gruppo di giovani d.c. e cattolici ha protestato ieri sera contro il regime fascista di Salazar con una manifestazione in piazza Indipendenza davanti alla sede dell'ambasciata del Portogallo a Roma. Una delegazione è stata ricevuta poi negli uffici della rappresentanza diplomatica. La dimostrazione ha voluto esprimere anche la condanna per l'atteggiamento del governo italiano che nei giorni scorsi all'ONU ha preso una posizione favorevole a Salazar e contro l'indipendenza dell'Angola. Nella foto: la protesta dei giovani.

Il processo Leibbrandt

Tutto è valido per difendere il boia nazista

L'incredibile deposizione di un ex soldato tedesco

STOCCARDA, 20 Con l'udienza odierna al processo contro il nazista Kurt Leibbrandt, accusato di aver sterminato un gruppo di ausiliari italiani, si è chiuso, praticamente, la fase istruttoria del dibattimento. Martedì e mercoledì, parlarono il pubblico ministero e la difesa. Poi, il presidente annunciò la data nella quale sarà pronunciata la sentenza. Fino ad oggi, sono stati ascoltati ottantacinque testimoni, fra i quali gli italiani scampati alla strage ordinata dal Leibbrandt.

Il Congresso ha rilevato con soddisfazione la cura decolonizzazione della struttura economica, la creazione di aziende di Stato nei settori principali che hanno un'importanza decisiva per la trasformazione socialista del paese.

Nel campo sociale il congresso ha constatato con soddisfazione che la popolazione si è impegnata a realizzare il primo piano quinquennale, «a realizzazione della riforma dell'istruzione, ad ampliare l'assicurazione sociale e le misure sanitarie e pratica, a garantire la preparazione rapida di quadri qualificati nazionali».

Considerando che l'unità africana è assolutamente necessaria per rafforzare l'unità

dello Stato, il suo governo di quanti hanno seguito il processo fino ad oggi, sono state rese per cercare di autore l'imputato. Oggi, ha deposto Otto Schmitz, il più anziano soldato della compagnia Leibbrandt. Egli ha raccontato di avere, insieme con due soldati, salvato la vita all'italiano Cornelli, fornendone di vestiti borghesi e di una bicicletta. Il Cornelli, invece, dice che la guardia nazionale di Algeri, di spostarsi con le sue truppe in questa zona di ritrovare a tutti i costi gli scomparsi.

La posizione dell'ex ufficiale tedesco si è andata, in questi giorni, sensibilmente aggravando. Quasi tutti i testimoni, infatti, hanno negato che esistesse un ordine di uccidere gli italiani. Alcuni hanno addirittura riferito che in alcune unità della 19ª armata, della quale la compagnia del Leibbrandt faceva parte, gli italiani furono riforniti di vivere e lasciati in libertà. Anche i superiori del nazista hanno riferito che l'ordine ufficiale di fucilare gli ausiliari italiani non fu mai impartito.

Le poche testimonianze a favore del Leibbrandt, secon-

Interpellanza

del PCI sullo scandalo della Cassa di Cedraro

Si è riunito ieri a Montecitorio il gruppo dei senatori dei deputati comunisti calabresi. Sono state esaminate, fra l'altro, le questioni concernenti la Città metropolitana di Cagliari e Lucania, alla luce dei recenti accadimenti di Cedraro, de' quali si occupa la magistratura del luogo. È stata rilevata la necessità di porre nel Parlamento la discussione sull'attività della Cassa Risparmio, del suo Consiglio d'amministrazione e del Consiglio di gestione, e la richiesta di un profondo mutamento dei metodi e degli indirizzi fin qui seguiti nella tutela e nell'utilizzazione del pubblico risparmio, che — è stato sottolineato — deve muoversi nel futuro verso il soddisfacimento delle esigenze e delle aspirazioni dei cittadini.

Bombe contro un corteo ad Accra

ACRA, 20. Due bombe sono esplose stasera fra la folla che assisteva ad una manifestazione in onore del presidente del Ghana, Nkrumah, che oggi festeggia il compleanno.

Sulla strada sono rimasti pacifici feriti gravi e una bambina morta.

Dopo i primi attimi di panico, si è riusciti ad avviare sul posto dei tassi per trasportare i feriti all'ospedale.

Più tardi la radio ha annunciato che le sflate popolari in programma per domani, sempre in onore del presidente Nkrumah, sono state proibite.

Maria A. Maciocchi

Esplosione atomica USA

WASHINGTON, 20. Nel poligono del Nevada ha avuto luogo oggi la 51esima esplosione nucleare sotterranea della serie iniziata dagli Stati Uniti l'anno scorso.

Si trattato di una deflagrazione di bassa potenza esplosiva, inferiore cioè alle 20.000 tonnellate di tritolo.

Giovedì 27 settembre

nuova generazione

il settimanale dei giovani comunisti riprenderà le pubblicazioni in una rinnovata veste tipografica.

... del 1965 ...

PASTA del “CAPITANO”



VIE NUOVE

Fornito originale del
Dottor Giacometti

**IN VENDITA
NELLE FARMACIE**

TUBO GRANDE L 300

Congressi provinciali della FGCI

Domenica 23 settembre avranno luogo i Congressi provinciali della FGCI a Messina (con l'intervento della compagnia Eletta Bertani), a Carbonia (con Eugenio Orrù), a Biella (con Luciano Guerzoni) e a Lecce (con Carlo Benedetti).

Considerando che l'unità africana è assolutamente necessaria per rafforzare l'unità

nazionale, e di quanto hanno negato che esistesse un ordine di uccidere gli italiani. Alcuni hanno addirittura riferito che in alcune unità della 19ª armata, della quale la compagnia del Leibbrandt faceva parte, gli italiani furono riforniti di vivere e lasciati in libertà. Anche i superiori del nazista hanno riferito che l'ordine ufficiale di fucilare gli ausiliari italiani non fu mai impartito.

Le poche testimonianze a favore del Leibbrandt, secon-

ASTRONAUTICA compagno «5» compagno «6» pronti per il volo

Nella città dei piloti spaziali due cosmonauti sovietici si allenano in attesa di essere lanciati in orbita.

VIE NUOVE

Fornito originale del
Dottor Giacometti

**IN VENDITA
NELLE FARMACIE**

TUBO GRANDE L 300

**sul n. 38
in vendita in
tutte le edicole**

rassegna internazionale

La riforma di De Gaulle

«Non sono affatto sicuro che siate convinti sulla riforma della Costituzione che vi propongo. Perciò avete otto giorni di tempo per riflettere: al prossimo Consiglio dei ministri mi darete il vostro accordo o le vostre dimissioni». Così, raccontano le cronache, De Gaulle ha posti ai ministri del suo gabinetto la questione della riforma costituzionale. E otto giorni dopo, il Consiglio dei ministri l'ha approvata. Sbaglierebbe, tuttavia, chi credesse di scorgere in questo modo di procedere una prova ulteriore del potere personale di De Gaulle. Il generale, infatti, ha concesso ai suoi ministri di parlare. A tutti. Li ha anzi sollecitati a esporre chiaramente la loro opinione. Il che è stato fatto, tanto è vero che la riunione del Consiglio dei ministri è durata ben quattro ore. E se al termine di essa tutti hanno approvato le sue proposte, esservano ancora i «riformisti», è dovuto al fatto che gli argomenti del generale sono stati assai convincenti. Del che, visto i termini del dilemma posto da De Gaulle e ricordata la ferocia democratica dei suoi ministri, c'è poco da dubitare...

La Francia, dunque, diventerà presto una repubblica presidenziale. Il presidente della Repubblica verrà eletto a suffragio universale, come negli Stati Uniti, e la riforma della Costituzione necessaria per rendere legale il nuovo procedimento verrà fatta attraverso un referendum. Sembra che su quest'ultimo punto i ministri di De Gaulle abbiano manifestato qualche perplessità. La Costituzione in vigore, infatti, prevede che ogni modifica debba essere approvata da un voto del Parlamento. Se invece ci farà ricorso al referendum — questa la obiezione di alcuni ministri — ciò si tradurrà in un ulteriore diseredito delle istituzioni. Si sarebbe potuto pensare che di fronte ad una

I lavori dell'assemblea delle Nazioni Unite

Cuba denuncia all'Onu le minacce degli USA

Martedì Gromiko e Rusk s'incontrano a New York — Il Brasile per un libero commercio internazionale

a. i.

NEW YORK, 20. Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, e il segretario di Stato americano, Rusk, si incontreranno a New York, martedì o in altro giorno della prossima settimana. Ne ha dato l'annuncio oggi il Dipartimento di Stato, precisando che l'incontro rientrerà in una serie di «contatti» tra Rusk e alcuni ministri degli esteri presenti all'assemblea dell'ONU.

Il Senato americano ha adottato oggi la grave risoluzione proposta dalle commissioni estere e forze armate in cui si avanzano minacce a Cuba e si dichiara apertamente il proposito degli Stati Uniti di aiutare le forze controrivoluzionarie cubane. La risoluzione è stata approvata con 80 voti favorevoli e uno contrario. Contemporaneamente si tende a fare, ad una presunta apatia generale dei francesi, bensì a quegli uomini e a quei partiti politici che a furia di estazioni davanti all'azione di De Gaulle hanno finito per consegnare il paese nelle sue mani.

Il Senato americano ha

adottato oggi la grave risolu-

zione proposta dalle commis-

sioni estere e forze armate in

cui si avanzano minacce a

Cuba e si dichiara aperte-

mente il proposito degli Stati

Uniti di aiutare le forze con-

trorivoluzionarie cubane. La

risoluzione è stata approvata

con 80 voti favorevoli e uno

contrario. Contemporanea-

mente si tende a fare, ad una

presunta apatia generale dei

francesi, bensì a quegli u-

nimi e a quei partiti politici

che a furia di estazioni da-

vanti all'azione di De Gaulle

hanno finito per consegnare

il paese nelle sue mani.

Il Senato americano ha

adottato oggi la grave risolu-

zione proposta dalle commis-

sioni estere e forze armate in

cui si avanzano minacce a

Cuba e si dichiara aperte-

mente il proposito degli Stati

Uniti di aiutare le forze con-

trorivoluzionarie cubane. La

risoluzione è stata approvata

con 80 voti favorevoli e uno

contrario. Contemporanea-

mente si tende a fare, ad una

presunta apatia generale dei

francesi, bensì a quegli u-

nimi e a quei partiti politici

che a furia di estazioni da-

vanti all'azione di De Gaulle

hanno finito per consegnare

il paese nelle sue mani.

Il Senato americano ha

adottato oggi la grave risolu-

zione proposta dalle commis-

sioni estere e forze armate in

cui si avanzano minacce a

Cuba e si dichiara aperte-

mente il proposito degli Stati

Uniti di aiutare le forze con-

trorivoluzionarie cubane. La

risoluzione è stata approvata

con 80 voti favorevoli e uno

contrario. Contemporanea-

mente si tende a fare, ad una

presunta apatia generale dei

francesi, bensì a quegli u-

nimi e a quei partiti politici

che a furia di estazioni da-

vanti all'azione di De Gaulle

hanno finito per consegnare

il paese nelle sue mani.

Il Senato americano ha

adottato oggi la grave risolu-

zione proposta dalle commis-

sioni estere e forze armate in

cui si avanzano minacce a

Cuba e si dichiara aperte-

mente il proposito degli Stati

Uniti di aiutare le forze con-

trorivoluzionarie cubane. La

risoluzione è stata approvata

con 80 voti favorevoli e uno

contrario. Contemporanea-

mente si tende a fare, ad una

presunta apatia generale dei

francesi, bensì a quegli u-

nimi e a quei partiti politici

che a furia di estazioni da-

vanti all'azione di De Gaulle

hanno finito per consegnare

il paese nelle sue mani.

Il Senato americano ha

adottato oggi la grave risolu-

zione proposta dalle commis-

sioni estere e forze armate in

cui si avanzano minacce a

Cuba e si dichiara aperte-

mente il proposito degli Stati

Uniti di aiutare le forze con-

trorivoluzionarie cubane. La

risoluzione è stata approvata

con 80 voti favorevoli e uno

contrario. Contemporanea-

mente si tende a fare, ad una

presunta apatia generale dei

francesi, bensì a quegli u-

nimi e a quei partiti politici

che a furia di estazioni da-

vanti all'azione di De Gaulle

hanno finito per consegnare

il paese nelle sue mani.

Il Senato americano ha

adottato oggi la grave risolu-

zione proposta dalle commis-

sioni estere e forze armate in

cui si avanzano minacce a

Cuba e si dichiara aperte-

mente il proposito degli Stati

Uniti di aiutare le forze con-

trorivoluzionarie cubane. La

risoluzione è stata approvata

con 80 voti favorevoli e uno

contrario. Contemporanea-

mente si tende a fare, ad una

presunta apatia generale dei

francesi, bensì a quegli u-

nimi e a quei partiti politici

che a furia di estazioni da-

vanti all'azione di De Gaulle

hanno finito per consegnare

il paese nelle sue mani.

Il Senato americano ha

adottato oggi la grave risolu-

zione proposta dalle commis-

sioni estere e forze armate in

cui si avanzano minacce a

Cuba e si dichiara aperte-

mente il proposito degli Stati

Uniti di aiutare le forze con-

trorivoluzionarie cubane. La

risoluzione è stata approvata

con 80 voti favorevoli e uno

contrario. Contemporanea-

mente si tende a fare, ad una

presunta apatia generale dei

francesi, bensì a quegli u-

nimi e a quei partiti politici

che a furia di estazioni da-

vanti all'azione di De Gaulle

hanno finito per consegnare

il paese nelle sue mani.

Il Senato americano ha

adottato oggi la grave risolu-

zione proposta dalle commis-

sioni estere e forze armate in

cui si avanzano minacce a

Cuba e si dichiara aperte-

mente il proposito degli Stati

Uniti di aiutare le forze con-

trorivoluzionarie cubane. La

risoluzione è stata approvata

con 80 voti favorevoli e uno

contrario. Contemporanea-